

CONTOSU IBL

CONTOSU IBL

IL CONTO DEPOSITO CHE RENDE PER DAVVERO.

1.25%

L'OFFERTA
SCADE IL
31/12/2016



Libero | OFFERTA VALIDA PER I NUOVI CLIENTI FINO AL 31/12/2016.
TASSO LORDO GARANTITO FINO AL 30/06/2017.

2.15%

Vincolato | RENDIMENTO ANNUO LORDO SULLE SOMME
VINCOLATE PER 36 MESI, CON INTERESSI TRIMESTRALI.

ContosulIBL offre molti servizi integrati, come la carta PagoconIBL che consente prelievi gratuiti illimitati in oltre 1.200 sportelli in tutta Italia.
ContosulIBL è sicuro perché IBL Banca aderisce al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

APRILO:  ONLINE SU IBLBANCA.IT  IN FILIALE.

Per informazioni: **CHIAMATA GRATUITA**
800-91.90.90



IBL Banca

GRUPPO BANCARIO

MIGLIORA LA VITA DI TUTTI I GIORNI.

IBL BANCA ADERISCE AL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per i prodotti ContosulIBL Libero e Vincolato è possibile prendere visione delle condizioni economiche e contrattuali prima della conclusione del contratto attraverso i fogli informativi disponibili c/o le Filiali IBL Banca e sul sito iblbanca.it. ContosulIBL Vincolato con cedola ti garantisce, per importi fino a 1 milione di euro, un rendimento annuo lordo del 2,15 % sulle somme vincolate per 36 mesi. Per tutta la durata del vincolo il cliente non potrà disporre delle somme depositate. Gli interessi saranno calcolati e liquidati dalla banca con periodicità trimestrale e accreditati sul ContosulIBL Libero collegato al deposito vincolato. Ultima liquidazione degli interessi coincidente con la data di scadenza del vincolo. Il tasso annuo lordo indicato trova applicazione in caso di attivazione di ContosulIBL Vincolato con cedola a far data dal 20/09/2016; la banca si riserva di modificare successivamente a tale data le condizioni di tasso applicabili per la sottoscrizione di ContosulIBL Vincolato con cedola. Alla scadenza del vincolo in caso di mancato rinnovo, le somme saranno accreditate sul ContosulIBL Libero e remunerate al tasso annuo lordo per tempo vigente su tale conto, che alla data della presente offerta è pari allo 0,75%. ContosulIBL Libero garantisce il tasso annuo lordo dell'1,25% per importi fino a 1 milione di euro, fino al 30/06/2017. Le condizioni applicate a ContosulIBL Libero sono riservate ai soli nuovi clienti che aprono il conto dal 20/09/2016 al 31/12/2016. Dopo il 30/06/2017 le somme saranno remunerate al tasso annuo lordo per tempo vigente su tale conto, che alla data della presente offerta sarebbe pari allo 0,75%. In ogni caso l'attivazione effettiva di ContosulIBL è rimessa all'esito positivo dei controlli di legge effettuati da IBL Banca. Per il prodotto PagoconIBL è possibile prendere visione delle condizioni economiche e contrattuali prima della conclusione del contratto attraverso il foglio informativo disponibile c/o le Filiali IBL Banca o sul sito iblbanca.it. Per conoscere l'ubicazione degli oltre 1.200 sportelli automatici delle banche aderenti al circuito WeCash sul territorio nazionale si invita a consultare il sito wecash.it.

Giustizia. Anac, Csm e procure di Milano e Roma a confronto su percezione del fenomeno e risposte del sistema

Crimine economico «cuore» della corruzione

Agire sulla prevenzione - I nodi: prescrizione, corruzione privata, inefficienza del processo

Donatella Stasio
ROMA

La corruzione, anche a livello internazionale, è ormai inquadrata essenzialmente come «rottura della concorrenza» e in questo approccio «il cuore del problema è rappresentato dalla criminalità economica». Dunque, non solo corruzione in senso tecnico ma anche riciclaggio, evasione fiscale, falso in bilancio, tutti quei reati preparatori o consequenziali alla corruzione. Questo raccontano le indagini giudiziarie e questo dicono i Procuratori della Repubblica di Milano e di Roma, Francesco Greco e Giuseppe Pignatone, segnalando la «gravità» del problema al di là della sua «percezione» e la necessità che tutto il «sistema economico si mobiliti». Occorre un «approccio unitario», con Agenzia delle entrate, Guardia di Finanza, Banca d'Italia. Così come, sul fronte della prevenzione, è indispensabile un «controllo diffuso», con la collaborazione tra Procure e Autorità nazionale anticorruzione (Anac) e con il «pieno coinvolgimento» della Pubblica amministrazione e dei cittadini, osserva il presidente dell'Anac Raffaele Cantone: la prima dev'essere consapevole di essere «protagonista» della prevenzione e non mera «esecutrice burocratica» degli adempimenti previsti; i secondi devono ripristinare il rapporto di fiducia con le istituzioni ed essere i primi controllori della Pa.

Con questo sguardo a 360 gradi si è discusso ieri, nella sede del Cnel, di corruzione e di «misure di reazione del sistema Paese», partendo dalla «percezione» di questo fenomeno sulla base di indicatori, per lo più internazionali, che vedono l'Italia tra i Paesi più colpiti ma che, secondo Cantone, testimoniano essenzialmente «il tasso di fiducia del Paese nelle istituzioni».

Paola Balducci, componente laico del Csm, ha coordinato il dibattito, aperto dal vicepresidente del Csm Giovanni Legnini, che ha anticipato l'emanazione di «linee guida» per le Procure in materia di corruzione, sulla falsariga di quanto già fatto per le intercettazioni. «L'obiettivo ha spiegato Legnini - è favorire lo scambio di informazioni tra Pm e Anac con più sinergie», come peraltro già avviene a Roma e a Milano, per «diffondere le buone prassi e la cultura organizzativa degli uffici inquirenti in funzione di contrasto ai fenomeni corruttivi».

Il punto di partenza è stato il

LE SCELTE DEL LEGISLATORE

La custodia cautelare è stata ridotta a extrema ratio. Nel 2015 i detenuti per questo tipo di reato erano appena lo 0,6% contro l'11% della Germania

pressoché unanime riconoscimento al legislatore di aver imboccato una strada «corretta» nella lotta alla corruzione. Ma pressoché unanime è stata anche la richiesta di ulteriori e improcrastinabili misure. Sul fronte della prevenzione Balducci ha sollecitato «misure premiali per quelle aziende che adottano sistemi di certificazione più efficaci o che si dotano di modelli di prevenzioni più efficaci», mentre Cantone ha segnalato la necessità di elaborare indici il più possibile oggettivi sulla corruzione, per individuarne le cause e i modi per intervenire», in mancanza dei quali «non saremo in grado di mettere in campo un'efficace politica di prevenzione».

Più lungo il cahier des doléances di Pignatone e Greco. Il Procuratore di Roma segnala, anzitutto, l'incoerenza tra le parole e

i comportamenti, ricordando, ad esempio, che alcune aziende considerano la corruzione «un costo di impresa», il che «spiega perché in Italia continua a non funzionare la sanzione sociale» contro corrotti e corruttori, che fa leva sulla «reputazione». Detto questo, restano «due grandi buchi» normativi: la prescrizione e l'inefficienza della risposta penale. Le indagini si fanno ma mancano risorse, il processo è su tre gradi di giudizio e le sentenze arrivano in tempi biblici, o con la prescrizione o con «pene incredibilmente miti». Per non parlare di alcune scelte del legislatore, come quella di ridurre la custodia cautelare in carcere a extrema ratio, tant'è che nel 2015 i detenuti per reati di corruzione erano appena lo 0,6% della popolazione carceraria mentre in Germania l'11%.

Greco, dopo aver premesso che l'Italia è forse l'unico Paese che dà una garanzia assoluta di autonomia dei Pm, segnala anzitutto la mancanza di un'adeguata disciplina della corruzione privata (perseguitabile e querelabile con una pena «inutile»). «Il principale problema che abbiamo in Italia non è la corruzione pubblica ma quella privata». Il problema è «serio» e riguarda le società «ibride, pubblico/private», rispetto alle quali «è molto difficile la qualifica di pubblico ufficiale». «Non va», poi, la disciplina sulle Fondazioni, va affrontato il problema delle «lobby occulte» e quello del conflitto di interessi. Infine, Greco suggerisce che, per agire contro la corruzione, «si mobiliti tutto il sistema economico» e ricorda che negli uffici della Procura di Milano, controlla la criminalità economica lavorano quasi stabilmente uomini dell'Agenzia delle entrate, di Bankitalia, della Gdf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL TAVOLO DEL CONFRONTO



Francesco Greco

Procuratore capo di Milano

«Alla procura di Milano lavorano quasi stabilmente uomini dell'agenzia delle Entrate, Bankitalia e Gdf»



Giuseppe Pignatone

Procuratore capo di Roma

«La corruzione è in alcuni casi considerata un costo di impresa, per questo continua a non funzionare la sanzione sociale»



Raffaele Cantone

Autorità nazionale anticorruzione

«Elaborare indici il più possibile oggettivi sulla corruzione, per individuarne cause e modi per intervenire»



Giovanni Legnini

Vicepresidente del Csm

«In arrivo le linee guida per le procure per favorire le informazioni tra Pm e Anac con più sinergie»

Roberto Galullo
ROMA

Ora la ruota per l'ex parlamentare del Pdl Amedeo Laboccetta e per Francesco Corallo, catanese, re delle slot machine e figlio di Gaetano (sospettato di legami con il boss di Cossano) Nitto Santapaola, non gira più. Lo Scico (Servizio centrale di indagine sulla criminalità organizzata) della Gdf di Roma ieri, oltre ai due, ha arrestato altre tre persone (anche all'estero), su richiesta della Direzione distrettuale antimafia della Capitale. L'accusa è quella di un'associazione a delinquere transnazionale che avrebbe riciclato tutto il mondo intero del mancato pagamento delle imposte sul gioco online e sulle videolottery. Gli indagati sono 12.

La Gdf ha anche eseguito presso Antille olandesi, Regno Unito, Canada e Francia perquisizioni e sequestri di numerosi beni e conti correnti per centinaia di milioni. Corallo, che è anche cittadino olandese dal 22 luglio 2000, vive dal 1990 nell'isola caraibica di Saint Maarten dove è stato raggiunto dalla polizia olandese ma è residente a Curaçao dal 14 gennaio 2011. Laboccetta è stato invece fermato a Napoli. Nell'ambito dell'indagine della Dda di Roma sono indagati anche Sergio e Giancarlo Tulliani, rispettivamente suocero e cognato di Gianfranco Fini, ex presidente della Camera e ora a capo dell'associazione Liberadestra.

Corallo e Laboccetta - oltre ad otto altri indagati - sono accusati di essersi appropriati di 85 milioni corrispondenti al mancato pagamento dei tributi erariali dovuti dalla società concessionaria di Atlantis World Group of companies Nv, di cui Laboccetta è stato rappresentante legale in Italia. Tra il 2004 e il 2007 la liquidità illecitamente accumulata (circa 50 milioni) sarebbe stata trasferita dai conti

correnti della concessionaria (stabile organizzazione in Italia era Atlabris/Bplus) verso i conti olandesi e inglesi di altre società del Gruppo Corallo e, poi, verso un conto corrente di società offshore acceso a Saint Maarten dallo stesso Corallo. Tra il 2008 e il 2014 altri 150 milioni sarebbero transitati dall'Italia a Saint Maarten, Curaçao e Santa Lucia.

Secondo la ricostruzione del Gico, Giancarlo Tulliani avrebbe messo a disposizione dell'olandese Rudolf Baetsen, collaboratore di Corallo, società offshore - Printemps Ltd, Timara Ltd (questa riconducibile secondo la Gdf anche alla sorella Elisabetta, compagna di Fini) e

TULLIANI E MONTECARLO

I soldi a una società riconducibile al cognato (indagato) di Gianfranco Fini utilizzati per acquistare la casa appartenuta ad An

L'INCHIESTA

Sottratti al fisco 200 milioni

■ Un'inchiesta della Procura di Roma, partita nel 2004, ha portato alla luce un'organizzazione che, attraverso una galassia di società offshore, gestiva denaro proveniente dall'evasione fiscale nel business delle slot machine. La cifra sottratta al fisco italiano e riciclata all'estero sfiora di 200 milioni di euro

■ Al centro del sistema Francesco Corallo (figlio di Gaetano, ritenuto il "cassiere" del clan dei Santapaola), re delle slot", e l'ex parlamentare del Pdl, Amedeo Laboccetta. Indagati anche Sergio e Giancarlo Tulliani, suocero e cognato dell'ex presidente della Camera, Gianfranco Fini

Jaydenholding Ltd - per far ricevere ingenti somme di denaro da un conto corrente intestato alla società offshore Dawn Properties riconducibile a Francesco Corallo, consentendo un flusso milionario tra Italia, Olanda, Antille, Principato di Monaco e Santa Lucia. Alcuni dei controlli svolti dai magistrati sarebbero stati approfonditi anche grazie al lavoro svolto sulla casa di Montecarlo finita nel 2010 al centro dell'attenzione investigativa mediatica. Baetsen - secondo la ricostruzione della Gdf - il 7 luglio 2008 avrebbe trasferito 327.295,43 euro allo studio notarile Paul Louis Aureglia a favore della società offshore Printemps Ltd, riconducibile appunto a Giancarlo Tulliani, per l'acquisto di un appartamento a Montecarlo, in Boulevard Princesse Charlotte 14, già di proprietà di Alleanza nazionale. La stessa casa è stata rivenduta il 15 ottobre 2015 per circa 1,4 milioni di euro. Flussi di denaro estero su estero sarebbero giunti anche sul conto di Sergio Tulliani.

Il 1° luglio Laboccetta è stato assolto con formula piena dall'accusa di favoreggiamento nei confronti di Corallo, per aver portato via un pc durante una perquisizione della Guardia di finanza negli uffici dello stesso Corallo nell'ambito di una inchiesta su Bpm nel 2011. Per il giudice monocratico della IV sezione penale del tribunale di Roma, Riccardo Rizzi, il fatto non sussiste.

Il capo della Procura di Roma Giuseppe Pignatone ha commentato così: «È un'operazione di eccezionale importanza. Un grazie allo Scico e alle autorità giudiziarie delle Antille Olandesi che ci hanno permesso di intervenire su una mole impressionante di denaro sottratto ai contribuenti italiani».

r.galullo@ilsolo24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i Bambini delle Fate

Fare impresa nel Sociale

Continua l'impegno dell'azienda FNC al progetto "Il Gioco" di Mantova a fianco de "I Bambini delle Fate"

I BAMBINI DELLE FATE e FNC insieme per fare impresa nel sociale

FNC è una azienda che affronta con determinazione le sfide. Nell'ambito imprenditoriale, così anche nel "sociale". Con una finalità precisa: aiutare i bambini con disabilità.



Stabilimento FNC di Cislago (VA)

FIORDILOTO

“Rispetto per le persone” da quasi 90 anni questo concetto è parola d'ordine in FNC. Parafrasando è come dire: le persone prima di tutto. L'azienda è stata la prima PMI che negli anni del dopoguerra si sia dotata di una mensa interna completamente gratuita per i dipendenti. Investire in formazione, sicurezza e per il mantenimento di un ambiente di lavoro funzionale, oltre che sicuro, ha rappresentato sempre un comportamento prioritario, ben radi-

“Mentalità imprenditoriale e Cuore nel sociale”

cato nel DNA aziendale. Dal rispetto per le persone alla solidarietà il passo è breve e in FNC il livello di attenzione rivolto ai progetti sociali finalizzati al benessere degli individui è sempre stato alto. La collaborazione con "I Bambini delle Fate" attraverso il contributo al finanziamento del progetto "Il Gioco" della Cooperativa Sociale Onlus Fior Di Loto di Mantova, che si occupa di minori affetti da autismo e disabilità, è apparsa una conseguenza naturale. FNC ha radici lontane:

affondano in una storia che la vede nascere a Milano nel 1927 come azienda meccanica produttrice di cilindri per motori. Negli anni molte trasformazioni sono intervenute come il passaggio da produttori di parti meccaniche su disegno del committente a produttori di macchinari di imballaggio e di materiale per Gas & Oil.

Ma sono gli anni 80 a segnare una tappa fondamentale: con la creazione del marchio Veripack l'azienda, nel frattempo trasferita nella sede attuale di Cislago (VA), pur mantenendo la vocazione di terzista in ambito meccanico, entra a far parte del mondo dei produttori di macchinari per il confezionamento come testimonianza la lunga collaborazione con la multinazionale svedese Tetrapak. E' una sfida ambiziosa che richiede coraggio, sul terreno del confronto ci sono colossi nazionali e non, protagonisti affermati del packaging internazionale. Come si dice "l'importante è crederci": con gli allora cinquanta dipendenti inizia un percorso di crescita fino ad essere annoverata tra i principali player del packaging italiano.

Affidabilità ed eccellenza produttiva passano oggi attraverso questi numeri: 120 collaboratori, due stabilimenti per complessivi 12.000 mq, una presenza mondiale garantita da distributori qualificati, un ufficio tecnico in grado di progettare impianti performanti ed affidabili, una solida organizzazione commerciale, un accurato servizio post-vendita e, a sostegno di tutto, una filosofia semplice ma vincente "possiamo perdere il denaro ma non la buona reputazione". Ce la enuncia Franco Gornati (Presidente) alla guida di FNC con il socio Luigi Corridori (AD); rappresentano



la seconda generazione ma la terza si è già affacciata con i figli, rispettivamente, Alessandro e Paolo. Il futuro appartiene a chi ha avuto un grande passato. In FNC sono pronti ad affrontare i prossimi 90 anni.

FNC
Tank Protection Division

www.ficitalia.it

PERCHÉ "FARE SOCIALE" CON I BAMBINI DELLE FATE



Lo scopo de "I Bambini delle Fate" è sostenere progetti sociali e di ricerca, rivolti a bambini e ragazzi affetti da autismo e disabilità. Le aziende di ogni territorio vengono coinvolte nel "Fare impresa nel sociale" con versamenti mensili costanti, le somme raccolte finanziano associazioni, ospedali o enti di quella zona. Ogni mese vengono pubblicate pagine su quotidiani locali e nazionali che danno ampio spazio alle aziende sostenitrici, i nostri "capitani coraggiosi" che hanno scelto di "fare impresa" nel sociale e rendono possibile la concreta realizzazione dei progetti de "I Bambini delle Fate". L'obiettivo è ben più ambizioso: vogliamo sostenere almeno un progetto sociale in ogni provincia d'Italia.

Per informazioni:

I Bambini delle Fate

Piazza della Serenissima, 20 - 31033 Castelfranco

Veneto (TV) Tel. 0423.420193 - Fax 0423.493337

www.ibambinidellefate.it - info@ibambinidellefate.it

photo: PAOLO RUTIGLIANO adv: BIANCA+MONTELLA

Il classico e le sue follie.


CRIERI
VESTIAMO DIAMANTI

La follia più creativa è frutto dell'esperienza più rigorosa.
Da sempre ogni bracciale Tennis Crieri è un'autentica
rivoluzione in oro e diamanti.

customer service +39 0131 955944
www.crieri.com



La guerra in Siria. In vigore il cessate il fuoco - Nelle ultime ore l'Onu ha denunciato massacri di civili da parte del regime

Assad vince la battaglia di Aleppo

Accordo tra la Russia e il regime siriano per far uscire i ribelli rimasti nella parte Est

Roberto Bongiorno

■ Per ora sono solo parole. E in questa atroce guerra troppe volte gli accordi di tregua sono durati poco, se non pochissimo. A volte sono perfino rimasti lettera morta. Ma quando tutti i belligeranti offrono la stessa versione, forse qualche speranza che dalle intenzioni si passi ai fatti c'è. La Russia, insieme al regime di Damasco, suo alleato, avrebbe raggiunto un accordo con i ribelli rimasti intrappolati nei quattro quartieri orientali di Aleppo che ancora controllano affinché lascino la città insieme ai loro familiari. Anche il Governo turco ha fatto sapere che i civili e i ribelli (in tutto pare iomila persone) potranno lasciare la città a bordo di bus diretti nella regione di Idlib, portando con loro anche armi leggere. Ankara e Mosca si sarebbero fatte parti garanti dell'accordo. Anche la potente milizia Harbar al-Shams, il più organizzato gruppo salafita nella costellazione dell'opposizione armata siriana ha confermato l'accordo. Dalle 5 del mattino di mercoledì, per 24 ore.

Ieri notte, dunque, sarebbe dovuto scattare uno stop alle operazioni militari di Mosca e Damasco. Potrebbero dunque essere le ultime ore. Poi Aleppo, un tempo il centro economico della Siria, non sarà più la città contesa. Questa lunga battaglia, durata quattro anni, potrebbe davvero finire. L'offensiva del regime di Damasco, forte del risolutivo intervento dell'aviazione russa e delle milizie iraniane, libanesi (Hezbollah) e irachene, ha piegato la resistenza più rapidamente di quanto si pensasse.

Solo nell'ultima settimana i ribelli hanno perso il 95% dei quartieri orientali della città, ormai ridotti a un cumulo di macerie ed edifici sventrati. I conquistarono tra l'agosto e l'ottobre del 2012. Fino a ieri sera i ribelli rimasti, tra cui militano anche milizie di ideolo-

gia qaedista, erano asserragliati in un quattro quartieri: Sukkari, parti di Seif al-Dawla, di al-Amiriya e Tel al-Zarzir. Intrappolati come topi. E insieme loro i somila civili. Ad Aleppo si vive all'agguato. E oggi è un altro giorno. Ma la gente ha paura. Nelle strade le notizie sono arrivate, di bocca in bocca. Quelle dell'accordo per lasciare la città, ma anche quelle che raccontavano fatti ben più gravi. Dove sono entrate le milizie governative l'ora della vendetta è già iniziata. E i rapporti dell'osservatorio siriano e le denunce delle Nazioni Unite raccontano già di crimini contro l'umanità contro civili innocenti. L'unico incarico di responsabilità è di aver vissuto, forse appoggiato le fazioni dei ribelli. In quattro quartieri ripresi ieri delle forze che appoggia-

SVOLTA NELLA GUERRA

Ora il regime controlla le quattro maggiori città ed è in grado di dirottare le sue forze su altri fronti, ma i ribelli sono presenti in molte aree rurali

no il regime si sarebbe consumata una carneficina: 83 civili uccisi a sangue freddo, alcuni mentre scappavano, altri giustiziati perché accusati di aver sostenuto i ribelli, altri ancora arsi nelle loro case. Nella macabra conta di ieri figurano anche 11 donne e 13 bambini, ha precisato Rupert Colville, il portavoce dell'Alto commissariato dell'Onu per i diritti umani.

I cadaveri di molte persone sono rimasti sulla strada tutta la notte. Cercare di recuperare l'eredità è troppo rischioso. A macchiarsi di queste atrocità sarebbero state anche le milizie irachene filo-iraniane. Non sarebbe una sorpresa. Sempre milizie irachene filo iraniane furono responsabili di una cruenta rappresaglia contro i civili di confessione sunnita di Tikrit, città

irachena riconquistata all'Isis nel marzo 2015. E sempre di atrocità contro i civili sunniti si è tornato a parlare quando è caduta Ramadi, nel dicembre 2015, o Falluja, nel giugno 2016.

«Le scioccanti notizie fornite dall'Onu su decine di civili uccisi dalle forze governative siriane durante la loro avanzata ad Aleppo Est indicano che sono in corso crimini di guerra» ha dichiarato in una nota Amnesty International, rivolgendo quindi un appello urgente a tutte le parti in conflitto affinché la popolazione civile sia protetta. Gli Stati Uniti, da parte loro, hanno chiesto che siano inviati osservatori internazionali per monitorare le operazioni di evacuazione dei somila civili rimasti ad Aleppo Est dopo la diffusione di notizie che le truppe siriane avrebbero massacrato decine di persone. Non è dunque ancora chiaro cosa faranno i somila civili, non legatissimi ai miliziani. Separeranno anche loro alla volta di Idlib o resteranno ad Aleppo.

La conquista di Aleppo rappresenta una svolta nella cruenta guerra civile siriana, che in poco più di cinque anni ha distrutto un Paese, provocato quasi 300 mila vittime e milioni di sfollati. Ora il regime controlla le quattro città maggiori della Siria ed è in grado di dirottare le sue forze su altri fronti. Malaguerria è tutt'altro che finita. I ribelli sono molto presenti in tante aree rurali. Oltre che nella regione nord occidentale - e montagnosa di Idlib, la loro roccaforte dove sarà molto più difficile per le forze dell'esercito regolare siriano e per l'aviazione russa espugnarli. La guerra, dunque, non è finita. Anche perché l'Isis non ha intenzione di arrendersi. Dopo aver riconquistato Palmira negli ultimi giorni, ieri si è permesso di distruggere quattro carri armati turchi nelle aree di confine con la Turchia a nord di Aleppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In fuga da morte e distruzione. Abitanti di Aleppo abbandonano la parte orientale della città

Crisi umanitaria. Appello franco-tedesco al summit Ue di domani, riunione all'Onu

Il mondo si mobilita per i civili

■ Angela Merkel e François Hollande lanceranno un appello in occasione del vertice europeo di domani, affinché il regime siriano e i suoi alleati Russia e Iran proteggano i civili intrappolati nella battaglia di Aleppo. «La situazione è disastrosa, spezzati il cuore», ha detto la cancelliera tedesca nel corso di una conferenza stampa a Berlino.

Per il presidente francese occorre fare tutto il possibile per aiutare i civili di Aleppo ad uscire dalla zona Est della città, che è stata teatro di una pressante offensiva delle forze di Damasco e dei suoi alleati. Hollande ha anche accusato Mosca di bloccare nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite qualsiasi tentativo di mettere fine al conflitto. «Senza i russi non ci

sarebbe alcun regime siriano», ha detto.

Merkel e il presidente francese hanno anche chiesto ai partner della Ue di mantenere le sanzioni contro la Russia se Mosca non rispetterà in pieno l'accordo di pace di Minsk tra Kiev, il Cremlino e i separatisti filo russi.

La popolazione civile siriana, soprattutto ad Aleppo, va protetta. Va garantita assistenza umanitaria e vanno perseguiti quanti si renderanno responsabili di crimini di guerra. L'ha detto l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Ue, Federica Mogherini, intervenendo nell'Aula del Parlamento europeo. «La priorità di queste ore è proteggere i civili e garantire loro un transito si-

curo e controllato verso un posto sicuro». Mogherini ha sottoscritto l'appello del segretario generale delle nazioni Unite, Ban Ki-moon, affinché tutte le parti in causa presentino sul terreno «proteggano i civili e rispettino il diritto internazionale e il diritto internazionale umanitario». In tal senso «quanti metteranno crimini di guerra verranno chiamati a rispondere delle loro azioni».

Intanto ieri è stata convocata una riunione d'emergenza del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Il segretario generale Ban Ki-moon ha illustrato ai 15 membri del Consiglio la tragica situazione di Aleppo. La riunione è stata convocata su richiesta di Francia e Gran Bretagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bruxelles. Nominato dal gruppo parlamentare del Ppe, è in competizione con Pittella (Pse)

Europarlamento, Tajani candidato alla presidenza

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ Sarà una corsa tutta italiana, o quasi, quella di metà gennaio per la presidenza del Parlamento europeo. Qualche giorno fa i Socialisti avevano nominato candidato il loro capogruppo, Gianni Pittella. Ieri a Strasburgo, il vice presidente dell'assemblea parlamentare ed ex commissario all'Industria Antonio Tajani è stato scelto dai Popolari quale candidato alla successione del socialdemocratico Martin Schulz, che ha deciso di partecipare alle prossime legislative in Germania.

«Pronti per una battaglia fantastica», ha spiegato in un primo

commento da Strasburgo l'uomo politico italiano dopo la riunione del gruppo parlamentare che si è tenuta ieri pomeriggio a margine della sessione parlamentare nella città francese. Tajani, 63 anni, è stato eletto dopo che al primo turno ha ottenuto 94 voti su 128 membri del gruppo parlamentare popolare. A quel punto gli altri candidati - vale a dire il francese Alain Lamassouire, l'irlandese Mairead McGuinness e lo sloveno Alojz Peterle - si sono ritirati. «Sono orgoglioso che abbiamo potuto designare il nostro candidato dopo un processo democratico, aperto e trasparente», ha spiegato

in un comunicato il capogruppo popolare Manfred Weber. «Il nostro gruppo sostiene ora pienamente il suo candidato. Con la sua esperienza Antonio Tajani sarà un costruttore di ponti».

Oltre al capogruppo socialista Pittella e al vice presidente del Parlamento Tajani, vi è una terza candidatura italiana alla presidenza dell'assemblea: è Eleonora Forenza, 40 anni, che rappresenta la Sinistra unita europea (Gue). La partita è apertissima, dopo che con la sua partenza Schulz ha indebolito la grande coalizione tra Socialisti e Popolari che in questi anni ha garantito al Parlamento e alla Com-

missione una solida maggioranza. Un accordo informale tra Socialisti e Popolari dovrebbe dare la presidenza a questi ultimi dopo i due anni e mezzo di guida Schulz. Tuttavia, un presidente popolare a Strasburgo significherebbe che le tre principali istituzioni comunitarie - oltre al Parlamento, anche il Consiglio e la Commissione - sarebbero guidate dal centro-destra. I Socialisti rifiutano questa eventualità e sono pronti a dare battaglia. L'esito dell'elezione, prevista il 17 gennaio, è oggi molto incerto.

B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allargamento. L'Austria chiede il congelamento, gli altri temono ricadute sui flussi migratori - Domani Consiglio Ue

Ue divisa sui negoziati con Ankara

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ Sarà un vertice europeo di un solo giorno, ma non per questo meno impegnativo quello che si terrà domani qui a Bruxelles. Alcuni dei temi appaiono poco controversi, come quelli della sicurezza o della difesa. Altri invece sono assai più complessi, come quelli legati alle relazioni con la Turchia o l'Ucraina. In questi ultimi due casi, la situazione che si è venuta a creare è rivelatrice delle difficoltà dei Ventotto nell'affrontare i sentimenti euroscettici e populistici delle loro opinioni pubbliche.

Sul fronte turco, gravi divisioni europee sono scoppiate ieri quando i ministri per gli Affari Europei dei Ventotto non sono riusciti a mettersi d'accordo sul modo in cui definire il rapporto con Ankara. Sulla scia della deriva autoritaria del presidente Recep Tayyip Erdogan e forte di un voto del Parlamento europeo in tal senso, l'Austria ha chiesto il congelamento del negoziato di adesione del Paese all'Unione, contro il volere dei suoi partner.

«Un Paese si è opposto alle conclusioni negoziate dalle de-

legazioni nazionali e dedicate ai Paesi dell'allargamento, e in particolare alla Turchia», ha spiegato in una conferenza stampa Miroslav Lajcak, il ministro degli Esteri della Slovacchia, che detiene la presidenza dell'Unione. Secondo il ministro degli Esteri lussemburghese Jean Asselborn, è la prima volta in 12 anni che i Ventotto non riescono a mettersi d'acc-

L'ALTRO NODO

Sul tavolo dei leader anche l'accordo di associazione con l'Ucraina, la cui ratifica è bloccata dall'Olanda che chiede di limitarne la portata

cordo sulle conclusioni da adottare in tema di allargamento.

Commentava ieri un diplomatico: «L'Europa lancia un segnale molto negativo: si mostra incapace di prendere posizione sul futuro del vicinato». La questione turca sarà discussa dai leader domani qui a Bruxelles. La sfida è sempre di trovare un compromesso tra le pressioni delle opinioni pubbliche, che chiedono una reazione alla de-

riva autoritaria di Ankara; e le esigenze della Realpolitik, se è vero che i Ventotto non se la sentono di rinnegare l'accordo del marzo scorso per meglio gestire i flussi migratori.

Nel contempo, la stessa intesa scricchiola. In cambio dell'aiuto turco sul fronte migratorio, i Ventotto avevano promesso una liberalizzazione dei visti, un passaggio ancora in alto mare. Si sta quindi discutendo come rassicurare i turchi su questa mancata decisione. Una possibilità potrebbe essere di offrire loro un vertice bilaterale, alla stregua dei summit con gli Stati Uniti o la Russia. L'ipotesi però non piace: che effetto avrebbe un summit con il presidente Erdogan agli occhi degli elettori europei?

Sul fronte ucraino, invece, i leader dovranno sottoscrivere sempre domani una dichiarazione tutta dedicata a tranquillizzare gli elettori olandesi che in aprile hanno bocciato per referendum l'accordo di associazione con Kiev. La decisione ha bloccato l'iter di ratifica e la piena entrata in vigore del trattato. Il voto non è vincolante, e il premier Mark Rutte ha chiesto ai suoi partner una dichiarazione

nella quale i Ventotto precisano che l'accordo non significa adesione all'Unione.

Il testo è stato negoziato dai diplomatici, ma alcuni passaggi restano ostici. Non è una operazione facile, perché i partner non vogliono mettere a rischio giuridico il proprio iter di ratifica ormai concluso (l'Olanda è infatti l'unico Paese rimasto). Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles, la dichiarazione è un susseguirsi di precisazioni sui limiti dell'accordo di associazione. «L'ultimo passaggio sarà negoziato dai leader - spiega un esponente europeo -. Non sarà facile».

Il governo olandese tenta di aggirare con una dichiarazione interpretativa da fare approvare in Parlamento a L'Aja l'esito del voto referendario dello scorso aprile. Con quali conseguenze sugli elettori olandesi? Più in generale, le due partite, quella turca e quella olandese, sono rivelatrici delle crescenti difficoltà dei governi nazionali ad affrontare l'euroscetticismo delle proprie opinioni pubbliche senza mettere a repentaglio le scelte politiche prese a Ventotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Alberto Negri

Vittoria decisiva ma non ancora la fine del conflitto

Aleppo sarà una città liberata ma non libera. Resteranno a lungo le ferite di una battaglia combattuta senza pietà da una parte e dall'altra. Non sappiamo neppure che verbo usare: Aleppo è «caduta» come titolano alcuni o è stata «riconquistata» dalle forze lealiste, come diremmo in altre circostanze, per esempio quando sarà presa Mosul, roccaforte irachena dell'Isis? Forse solo i siriani, lacerati e divisi, hanno il diritto di dare un nome a questa guerra: per noi è soprattutto una tragedia immane. Sul piano militare per i ribelli, tra cui le milizie jihadiste legate ad Al Qaeda, questa è una sconfitta epocale, per Assad una grande vittoria, non la fine del conflitto.

Ad Aleppo il presidente siriano, appoggiato dai russi e dalle milizie sciite Hezbollah, sta per prevalere dopo un accordo sottobanco, mediato da Mosca con la Turchia e gli Usa, per l'evacuazione dei ribelli.

L'assedio è cominciato il 19 luglio del 2012: allora si poteva ancora salire sull'antica cittadella, la Qalat, nonostante già divampassero gli scontri tra i lealisti e i ribelli. Quell'estate, dall'alto delle mura, vidi per l'ultima volta Aleppo quasi intatta. L'anno dopo dalla Qalat la città appariva piegata in due, gli antichi mercati distrutti e in ottobre venne fatto saltare il minareto della moschea degli Omayyadi. Mille anni di storia. Milioni di persone rimasero intrappolate tra le forze del regime, arroccate a Ovest, e le milizie islamiche, insieme all'Esercito siriano di liberazione (Els), asserragliate ad Aleppo Est. Ma l'esercito di Damasco, che

può contare sull'aviazione, ha cominciato da tempo l'assedio della parte orientale in collaborazione con gli alleati russi applicando la tattica nota come "starve or submit", che il New York Times ha descritto così: «Rendere la vita intollerabile e la morte probabile. Offrire una via di fuga a quelli che se ne vanno o si arrendono. Oppure uccidere chiunque resti».

Non siamo comunque alla fine della guerra: i ribelli sono ancora nel Nordovest, nell'area strategica di Idlib e nel Sud del Paese. Al confine con la Turchia ci sono i curdi che hanno stabilito l'autogoverno nel Rojava contrastato duramente dall'esercito di Erdogan. A Est lo Stato Islamico, nonostante le sconfitte subite, ha ripreso Palmira e rimane insediato a Raqqa. Anche con la caduta di Aleppo il conflitto mantiene tutto il suo esplosivo potenziale geopolitico: l'Isis è il bersaglio di tutte le coalizioni in campo ma in realtà la posta in gioco è la spartizione in zone di influenza del cuore del Medio Oriente. Cominciato nel 2011 con una legittima protesta popolare contro il clan alauita di Assad, lo scontro si è rapidamente trasformato in una guerra per procura delle potenze sunnite contro l'Iran sciita, insieme alla Russia lo storico alleato di Damasco. Turchia, monarchie del Golfo e Occidente hanno sostenuto i ribelli ma quando Obama nel 2013 ha rinunciato a bombardare Assad di fatto ha acconsentito che la Russia riempisse il vuoto lasciato dall'America. E ora Mosca ha una sorta di "protektorato" sulla Siria. Agli Usa resta l'Iraq. La Turchia, ridimensionata, può contare sul viceré di Putin a bastonare i curdi. Mentre gli attori locali potranno continuare a uccidersi se non urtano troppo le sfere di influenza: in vista non c'è la pace ma solo l'ipotesi di un conflitto a più bassa intensità. Come l'assedio dei mille giorni di Sarajevo, quello di Aleppo segnerà una ferita difficile da rimarginare: la morte di una città in questi casi coincide con quella di una nazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Sole 24 ORE**DIRETTORE RESPONSABILE**

Roberto Napolitano

VICEDIRETTORE:

Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli,

Salvatore Padula, Alessandro Plateroti

CAPOREDATTORE CENTRALE:

Guido Palmieri (responsabile superdesk)

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Giorgio Santilli

UFFICIO CENTRALE-SUPERDESK:

Daniele Bellasio (responsabile web), Luca Benecchi,

Fabio Carducci (vice Roma), Giuseppe Chiellino,

Franca Deponti, Federico Momoli,

Alberto Trevissoi (vice superdesk)

Segretario di redazione: Marco Mariani

INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDÌ: Mauro Meazza

SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA:

Christian Martino

SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA IMPRESA:

Lello Naso

UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus

(creative director) e Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE: Luca De Biase,

Jean Marie Del Bo, Attilio Geroni,

Laura La Posta, Armando Massarenti,

Francesca Padula, Christian Rocca,

Fernanda Roggero, Stefano Salis, Giovanni Uggeri

SOCIAL MEDIA EDITOR: Michela Finizio, Marco lo Conte

(coordinatore), Vito Lops e Francesca Milano

GRUPPO 24 ORE**PROPRIETARIO ED EDITORE:** Il Sole 24 Ore S.p.A.

PRESIDENTE: Giorgio Fossa

VICE PRESIDENTE: Carlo Robiglio

AMMINISTRATORE DELEGATO: Franco Moschetti

La Fed alla prova dell'indipendenza

PROMESSE ELETTORALI E TASSI MONETARIdi **Fabrizio Galimberti**

L'esito della riunione della Fed sui tassi - sapremo oggi le decisioni - è scontato dai mercati: un rialzo di un quarto di punto del tasso-guida è praticamente sicuro. Su questo rialzo ci sono due osservazioni da fare. La prima riguarda il presente. La seconda riguarda il futuro.

Per quanto riguarda il presente, bisogna ricordare che il grado di restrizione, per quanto riguarda la politica monetaria, non dipende solo dai tassi, a breve o a lunga che siano. Vi sono altre grandezze della moneta, come il suo valore esterno - il tasso di cambio - che influenzano l'economia. Per quel che riguarda i tassi, le politiche monetarie non convenzionali - l'allentamento quantitativo, o Qe - hanno osteso l'influenza delle Banche centrali - che prima era limitata ai tassi a breve - lungo l'intera struttura delle scadenze.

Il risultato? Siamo ai minimi storici, sia sul breve che sul lungo, e, dato che i tassi sono il prezzo del danaro e ogni prezzo è anche un reddito, si comprende il malumore dei risparmiatori che vedono assottigliarsi il rendimento del risparmio. Le Banche centrali si difendono: i tassi sono bassi per ragioni strutturali, sono stati schiacciati, secondo uno studio della Banca d'Inghilterra, da demografia, progressi nell'intermediazione finanziaria, diseguaglianze... come ha detto Mark Carney, il canadese Governatore della Banca centrale inglese, «Noi siamo attori in una commedia scritta da altri». I critici ritorcono che la discesa dei tassi-guida corre parallela alla discesa del tasso reale a lunga - ma, si obietta, correlazione non è causazione...

A parte la diatriba, rimane vero che i tassi sono bassi e rimarranno lontani dal valore del passato. Si è detto, comunque, che le condizioni monetarie non dipendono solo dai tassi. Un tasso di cambio che si apprezzi ha una portata restrittiva sull'economia analoga a quella di un tasso d'interesse che aumenta. Esistono «indici di condizioni monetarie» che mettono assieme il tasso di interesse reale e il cambio effettivo e, a un'indagine del pollice dice che il rapporto è di 6 a 1, cioè a dire un apprezzamento del cambio di 6 punti equivale a un aumento di 1 punto del costo del danaro. Applicando questa regola, e guardando all'ultimo aumento del tasso-guida della Fed (di un anno fa), vediamo che il cambio reale del dollaro si è apprezzato, da allora, di circa il 3 per cento: è come, quindi, se la Fed avesse aggiunto, al quarto di punto di un anno fa, un altro mezzo punto. Questa accademia considerazione non distoglierà la Fed dall'aumentare ancora il tasso sui Federal Funds. E fin effetti i tassi a lunga si sono già mossi al rialzo. La seconda considerazione riguarda il futuro. Continuerà la «normalizzazione» dei tassi? La Fed ha già detto che, anche dopo questo ciclo di rialzi, il livello dei tassi non tornerà a quel che è passato e ora considerato «normale». Non è escluso, tuttavia, che la risalita del tasso-guida debba tener conto anche di quella che sembra oggi una «esuberanza irrazionale» dei mercati. Wall Street - e le altre Borse del mondo che ne prendono l'imboccata - si affidano alle grandi spese per infrastrutture e ai tagli di tasse promessi da Trump. Ma queste iniziative sono lente a venire e lente nel produrre effetti.

Ci sono troppe «galline domani» nel cantiere delle Borse, e le quotazioni stanno perdendo il legame con i profitti delle società. L'indipendenza della Fed sarà messa a dura prova nei tempi a venire: ogni successivo aumento dei tassi, per giustificato che sia, sarà scrutinato per soppesare i rapporti fra Casa Bianca e Fed. Un neo-Presidente che ha fatto troppe promesse inenitabili, anche in campi diversi da quello dell'economia, avrà bisogno di capri espiatori...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenico Rosa

Commercio e antidumping

LA POSIZIONE DEL CONSIGLIO UE E DELLE IMPRESE

Dazi light, dai 28 ok a posizione negoziale

Ferrarini: la Ue delude, è un compromesso al ribasso, la regola del «lesser duty» andava eliminatadi **Beda Romano**

Ventotto hanno trovato ieri un accordo politico su una attesa modernizzazione delle misure di difesa commerciali proposta nel 2013 dalla Commissione europea. L'intesa, approvata a maggioranza qualificata con il voto contrario dell'Italia, dovrà ora essere negoziata con il Parlamento europeo. L'accordo è stato criticato dalle associazioni imprenditoriali perché non sufficientemente ambizioso in un contesto di accesa concorrenza internazionale.

Il pacchetto proposto dalla Commissione e approvato dal Consiglio permetterà altre cose di adottare misure sanzionatorie contro i Paesi che esportano approfittando di costi delle materie prime artificialmente bassi. Peter Ziga, il ministro del Commercio della Slovacchia, Paese che detiene la presidenza dell'Unione, ha parlato di «grande svolta». Ha poi aggiunto: «L'Europa non può essere ingenua, deve difendere i suoi interessi, in particolare nei casi di dumping. Questo è un passo cruciale».

Attualmente, i dazi comunitari hanno come solo scopo di eliminare il danno

**Concorrenza commerciale.** Il caricamento di un container nel porto di Amburgo

subito dalle imprese europee (la cosiddetta Lesser Duty Rule). In alcuni casi, le nuove misure permetteranno, se approvate anche dal Parlamento europeo, di andare oltre questo obiettivo. Nel pacchetto approvato ieri mattina dai Ventotto, c'è anche la possibilità per l'esecutivo comunitario di aprire una indagine antidumping senza aspettare le lamentele di un particolare settore economico.

Le misure di modernizzazione delle difese commerciali giungono mentre l'Europa si preoccupa della concorrenza cinese. Pechino ha deciso lunedì di chiedere l'apertura di consultazioni con Bruxelles dopo che l'Unione ha scelto di non concedere lo status di economia di mercato alla Cina (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Su questo fronte, la Commissione ha presentato in autunno un nuovo

metodo di calcolo dei dazi per superare la dicotomia tra economia di mercato ed economia non di mercato.

La scelta italiana di votare contro il provvedimento in Consiglio è la conferma di una posizione negoziale assunta in novembre (si veda Il Sole 24 Ore del 12 novembre). Per il governo italiano, le misure sono insufficienti, poco efficaci e poco ambiziose per difendere l'economia europea, secondo le parole di un diplomatico italiano. Il cambio di governo in questi ultimi giorni non ha comportato cambiamenti di politica. Contro l'accordo in Consiglio si sono espressi per ragioni diverse anche Regno Unito, Svezia, Irlanda e Olanda.

«Ancora una volta l'Unione delude le imprese manifatturiere approvando un compromesso al ribasso sulla riforma dei dazi antidumping», ha commentato in un comunicato da Roma Lisa Ferrarini, vice presidente per l'Europa di Confindustria. «Questa assurda regola della Lesser Duty Rule andava eliminata totalmente. Invece, i governi hanno votato a maggioranza un testo che prevede la sua disapplicazione soltanto in circostanze eccezionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

La riforma non funziona nella sostanza e nel metodo

di **Paolo Bricco**

Le politiche protezionistiche comunitarie, che devono preservare la struttura industriale europea dalla sindrome cinese, rivelano il loro volto contraddittorio e ambiguo. Gli Stati Uniti di Barack Obama e di Donald Trump usano la spada e l'ascia contro la Cina di Xi Jinping che adopera il dumping ambientale e salariale come fattore di distorsione della concorrenza internazionale e che utilizza la leva dei prezzi dei beni intermedi e finali per plasmarla, con durezza e con perizia, i nuovi equilibri dei mercati globalizzati. La Cina è pronta a trascinare di fronte alla Wto gli Stati Uniti e l'Europa, che non accettano di riconoscere automaticamente il suo status di economia di mercato. La prima mossa è aggressiva. Il gioco è ambizioso.

L'obiettivo è scompaginare le regole del commercio internazionale, creando le condizioni - sul lungo termine - per l'imporre di un nuovo *Beijing Consensus*. E che cosa fa l'Europa? L'Europa sceglie la via della non concessione formale di questo status e, allo stesso tempo, imbocca la strada disastrosa e piena di buche di una riforma del proprio codice protezionistico che non funziona nella sostanza e che non è accettabile nel metodo. Una strada in cui è facilissimo mettere il piede in fallo, come è successo ieri con una ricalibratura al ribasso dell'*antidumping* europeo. Una ricalibratura che appesantisce gli oneri a carico delle imprese colpite dal gioco sporco, che rende estremamente complicata la dimostrazione di una effettiva distorsione della concorrenza da parte delle aziende straniere e che, attraverso la conservazione di un meccanismo di calcolo burocratizzato e poco efficace, anestetizza e

Come tornare indietro quando è proprio il network straniero ad aver permesso alle stesse merci cinesi di rimbalsare anche all'estero, in mercati più o meno contigui? E che dire dell'infrastruttura fisica e finanziaria associata al commercio internazionale? Senza questa struttura Pechino non sarebbe stata in grado di affrontare i mercati globali, per giunta munita di una moneta non convertibile. Anche il reticolo di aziende locali, ovviamente, ha approfittato di questa opportunità venuta dall'esterno, in termini di produzione ed export.

Tutto ritorna, quindi. La Cina ancor prima dell'avvento di Deng Xiaoping fece cadere il muro dei rapporti con l'Occidente con la dichiarazione di Shanghai che seguì lo storico incontro tra Richard Nixon e Mao Zedong.

L'inizio di una nuova era trova oggi il riscontro con la politica degli investimenti stranieri che ha ancora il laboratorio di eccellenza a Shanghai, nella Pilot free trade zone. Qui è stato appena varato un programma rivoluzionario per gli standard cinesi destinato all'attrazione di talenti stranieri: in un Paese particolarmente attento ai movimenti dei *laowai* (stranieri) si fanno aperture strategiche per chi accetterà di andare a lavorare proprio lì. A guardare quanto è successo negli ultimi 35 anni e quanto sta per succedere viene in mente Virgilio e il suo detto «Temo i greci, anche se portano doni». Nel salvadanaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PECHINO, L'EUROPA E LE STRATEGIE DI TRUMP

È l'estero la linfa dell'economia cinese

Nessun Paese ha usato meglio le risorse arrivate da investimenti stranieridi **Rita Fatiguso**

«I cinesi stanno usando il nostro Paese come un salvadanaio», ha urlato Donald Trump in campagna elettorale, promettendo di riportare a casa i posti di lavoro andati perduti.

Che abbia ragione? La Cina è il Paese che più al mondo ha beneficiato degli investimenti diretti stranieri (Fdi), più di chiunque altro negli ultimi 35 anni. E anche il Paese che meglio ha usato le risorse dell'Ovest per costruire le basi del suo sviluppo, come dimostrano il Pil e i posti di lavoro prodotti. Spezzare questo legame tra Cina e investimenti stranieri sarà un'impresa particolarmente ardua.

Non lo dice Donald Trump, ovviamente, ma la Hinrich Foundation di Hong Kong che si è specializzata nell'analisi degli Fdi in Cina e, in particolare, in quella che si concentra sull'andamento delle aziende straniere che operano in Cina, multinazionali in testa.

La tesi della Hinrich regge anche in presenza dell'altalena imboccata negli ultimi anni, un declino degli Fdi solo apparente perché nel 2015 ben 120 miliardi di dollari di investimenti diretti sono piovuti ancora e sempre sulla testa della Cina. Ne hanno beneficiato il Pil e i posti di lavoro cinesi, e la situazione non cambierà a breve perché il pugno di ferro di Pechino nel tenere saldamente la sovranità sul controllo dei processi non accenna a diminuire.

La frenata dell'economia non sta modificando gli elementi in gioco, perché lo schema si sta ripetendo anche in nuove aree di sviluppo, un esempio sono i grandi agglomerati urbani, da Tianjin a Shanghai, ma soprattutto in quelle più nuove come Chongqing dove gli investimenti stranieri sono stati utilizzati come leva per trasformare un anonimo centro dell'Ovest in una moderna città interconnessa al resto del mondo, basti pensare alla ferrovia che ormai la collega direttamente a Duisburg, in Germania. Chongqing, in altri termini, è risorta grazie ai capitali stranieri.

Michael J. Enright, che ha collaborato alla stesura dell'ultimo report sugli Fdi intitolato significativamente *Developing China* ha accettato l'invito del Sole 24 Ore ad analizzare soprattutto alcuni aspetti messi in evidenza dall'avvento di Donald Trump sulla scena mondiale. Dice Enright: «C'è uno speciale fenomeno da evidenziare, quando si parla di Cina, potremmo chiamarlo *step-by-step process*: negli ultimi 35 anni quella cinese è una storia caratterizzata da un attento e controllato processo di apertura, sempre dominato dall'idea che capitali stranieri, il *know how*, la tecnologia, e l'*expertise* manageriale debbano essere stati utilizzati a beneficio esclusivo dell'economia cinese. Questo *step-by-step process* in parte è imputabile alla necessità di mantenere il controllo dei processi, in parte a quella di partire da zero nella costruzione di istituzioni legali. E, d'altronde, la Cina ci ha

messo un bel po' a capire come mai dovendo costruire questa impalcatura, anche a difesa dei suoi stessi interessi sviluppati in Cina in un contesto ormai globale».

Mentre gli investimenti stranieri diretti in Cina al ritmo di 100 miliardi di dollari all'anno, e quelli in termini di stock hanno raggiunto la vetta di 1,6 trilioni di dollari, nel complesso dell'accumulazione del capitale toccano una percentuale ridotta. Ma se si passa ad analizzare l'impatto economico specie sulle filiere produttive il discorso cambia drasticamente ed è qui che bisogna appuntare l'attenzione. Sulla *supply chain* cinese gli investimenti nel 2013 sono stati dell'ordine del 33% sul versante del Pil e del 27% sui posti di lavoro prodotti nel Paese. Circonstanza confermata dall'analisi condotta nel quinquennio 2009-2013.

Esistono ulteriori effetti a cascata, di cui bisogna tener conto. «Tecnologia, management, pratiche di business hanno rappresentato un moltiplicatore di questi benefici. Per non parlare - aggiunge Michael J. Heinrich - dell'effetto sul commercio internazionale e dell'export, che poi è quello di cui si discute adesso».

La Cina deve prendere atto quindi che nonostante il calo delle quote degli ultimi anni, le imprese straniere che in Cina hanno investito assorbono la metà del commercio cinese.

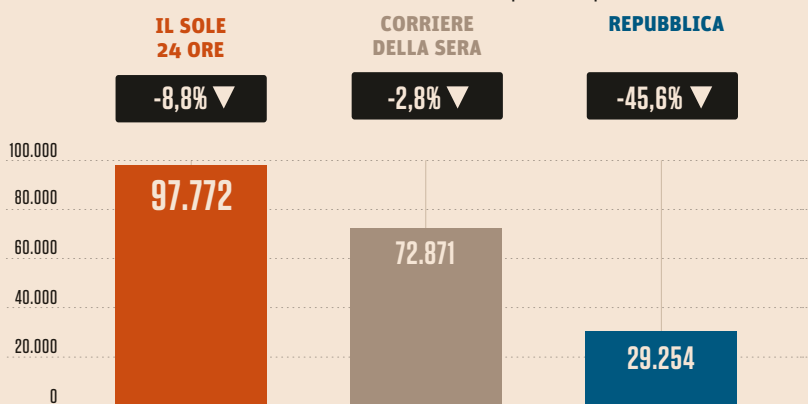
Qui sta infatti un altro aspetto dell'abbraccio mortale tra Cina e resto del mondo e, di conseguenza Stati Uniti, la prima destinazione delle merci made in China.

I dati Ads di ottobre. Nelle copie digitali il Sole si conferma primo con 97.772 copie

Carta-web, Corriere sempre in testa

La notizia che si rinviene immediatamente nella lettura dei dati sulle diffusioni dei quotidiani nel mese di ottobre 2016 è il sorpasso nel canale edicola del *Corriere della Sera* su *La Repubblica*. Ed è un sorpasso che va a intaccare un primato storico del quotidiano del Gruppo Espresso. I numeri che si rilevano all'interno della banca dati Ads indicano 210.500 copie per il *Corriere della Sera* nel canale edicola contro le 200.564 di *La Repubblica*.

Il quotidiano di via Solferino, dunque, conquista la leadership nelle edicole oltre che nelle diffusioni complessive cartacee e digitali. Qui per il quotidiano di Rcs si indicano 317.997 copie complessive diffuse di media ogni giorno a ottobre (-12,7%) - in versione carta-

Totale diffusione digitale**I dati di ottobre 2016 su ottobre 2015 al netto delle copie multiple. In %**

A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.**SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE:**

Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.2111 - Fax 02.43510862

AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano**REDAZIONE DI ROMA:** piazza dell'Indipendenza 23b (c. 00185 - Tel. 06.3022.1)

Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.2111 - Fax 02.43510862

PUBBLICITÀ: Il Sole 24 Ore S.p.A. - SYSTEM**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:** via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

Tel. 02.3022.1 - Fax 02.3022.2111 - e-mail: segreteria@redazione.system@sole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 Ore S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Corres-

sia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02 066) 3022.2888, fax (02 066) 3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal D.Lgs. 196/03. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia

€1,50 dal martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì. Abbonamento Italia 359 numeri del quotidiano in versione cartacea e digitale: €400,00 comprensivo di contributo spese di consegna (postale o in edicola).

L'abbonamento Italia non comprende le magazine "IL - Intelligence in Life -

Life" e "How to spend". Per l'abbonamento estero, rivolgersi al Servizio

Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio abbonamenti@sole24ore.com).

Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente

inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@sole24ore.com oppure via FAX al n. 02.3022.2885, oppure per POST al n. 20016

Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per

CAP, LOCALITÀ, TELEFONO E FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo www.ile24ore.com offerte. Non

inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già

istituito per seguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà

diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 Ore S.p.A.

Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing de Il Sole 24

ORE. Informative ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del tratta-

mento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati.

Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 e per l'esercizio di questi diritti, i responsabili

del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane 1 - 20016

Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle

società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per

la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì

8.30-18.00) - Fax 02.3022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@sole24ore.com

SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: (non disponibili le edizioni carta-

cece più vecchie di 24 mesi dalla data odierna): inoltrare richiesta via email

all'indirizzo servizio.arretrati@sole24ore.com oppure contattare telefonicamente

il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento

addebito sul c/c. 51927 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero

02.3022.2885. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di

copertura del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le scianze relative

ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20131 Milano e via

Thuraria Valeria Km 68,700, Carosello 67061 (AQ) - Est. 20003 S.p.A. - 8ª strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.r.l., via Galileo

Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidiana

SA - Zona Industriale Preda Piccola, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS) -

R.E.A. Printing, Rue de Rosquet 16, Zona Ind. 1400 Nivelles (Belgio).

DISTRIBUZIONE ITALIA: m-d Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 -

20132 Milano, Tel. 02.2282.1

Certificato A.n. 7879 del 19-02-2015

Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965

La tiratura del Sole 24 Ore di oggi 14 Dicembre 2016 è stata di 160.823 copie



Cultura & sviluppo

IL RUOLO DEL CAPOLUOGO LOMBARDO

In percentuale. Secondo il Comune di Milano («Fare Milano»), la città ha visto crescere la presenza di turisti del 12% fra 2014 e 2016

12

Mattarella. «Un progetto realizzato esclusivamente con capitali privati, ma con intenti di autentico servizio pubblico»

Il nuovo polo del sapere di Milano

Aperta la nuova sede della Fondazione Feltrinelli firmata Herzog & de Meuron

di Giovanna Mancini

Un nuovo spazio per la cittadinanza. Un luogo pubblico, sebbene totalmente realizzato con capitali privati. Milano ha, da ieri, un «Palazzo della cultura», come lo ha definito il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel messaggio inviato per l'inaugurazione: la nuova sede della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, che ha trasferito i suoi uffici e i 12 chilometri lineari del suo archivio (composto da 27 mila volumi e 16 mila periodici) all'interno dell'edificio a cinque piani progettato dagli architetti svizzeri Herzog & de Meuron. Originale e innovativo già nelle forme, questo spazio ha l'ambizione di diventare una «piazza contemporanea di partecipazione e aggregazione», hanno spiegato i rappresentanti della Fondazione. Anche la collocazione non è casuale: in viale Pasubio, a pochi minuti dai grattacieli di Piazza Gae Aulenti, divenuti in questi anni il simbolo della dinamicità di Milano, ma anche un centro di aggregazione tra i più frequentati della città.

Aperta al pubblico sarà la Sala Polifunzionale al secondo piano, che rappresenta il cuore del progetto e rispecchia la volontà di coinvolgere la cittadinanza, con postazioni per lo studio e la lettura, ma anche spazi per ospitare performance, proiezioni e conferenze. Allo stesso modo saranno accessibili a tutti la Sala lettura del quinto piano, la libreria e la caffetteria del piano terra. Nei due piani sotterranei è invece custodito lo straordinario patrimonio della Fondazione, nata nel 1949 per volontà di Giangiacomo Feltrinelli (prima della casa editrice), che da allora ha messo insieme oltre 27 mila tra libri, anche rari o preziosi, riviste e documenti, con l'obiettivo di favorire conoscenza e divulgazione e acquisendo perciò un valore civico e sociale, oltre che storico e culturale.

Valore che anima anche il progetto della nuova Fondazione. Dopo due anni di lavori e altrettanti di scavi, gestiti da Coima sgr tramite la costituzione del fondo immobiliare Feltrinelli Porta Volta, oggi la nuova Fondazione apre i battenti con l'ambizione di diventare un luogo «che favorisca la partecipazione dei cittadini e aiuti a navigare nei tempi che verranno» - ha detto il presidente della Fondazione, Carlo Feltrinelli -.

Adesso si tratta di farne uno spazio di cittadinanza vero, fruibile, in grado di fare ricerca e sviluppare il pensiero critico». L'idea alla base è un «nuovo modello di istituzione culturale, che guardi a quanto creato nei 70 anni di attività della Fondazione» ha aggiunto il segretario generale Massimiliano Tarantino - e allo stesso tempo si confronti con il mondo contemporaneo, lo sappia intercettare e portare a Milano». Il che significa tradurre in azione la ricerca nell'ambito delle scienze sociali: anche grazie alla collaborazione con Fondazione Cariplo, la nuova sede ospiterà mostre, conferenze, incontri, format didattici e spettacoli, in un'ottica di divulgazione e condivisione dei saperi. A tutto questo si aggiungeranno, dal prossimo febbraio, le attività di Microsoft Italia, che qui trasferirà il suo quartier generale, creando anche spazi aperti ai cittadini e alle scuole, un Technology Center destinato a progetti di trasformazione digitale e un laboratorio per sviluppatori, start up e professionisti.

Per questo il presidente Mattarella, nel suo messaggio, ha parlato di un «palazzo della cultura, della ricerca, dell'innovazione» e ha sottolineato l'importanza di un progetto realizzato «con capitali esclusivamente privati, ma con intenti di autentico servizio pubblico, che pone una volta di più Milano all'avanguardia». Anche il sindaco della città, Giuseppe Sala, ha ricordato la «coerenza» tra questo progetto e Milano: «Qui si legge la capacità della città di guidare nel campo dell'innovazione culturale e sociale anche al di fuori dei suoi confini», ha commentato, aggiungendo che il Comune «è pronto a partire da questa sede per promuovere una rete internazionale di università, biblioteche, archivi perché Milano diventi luogo di costruzione del pensiero». Regione Lombardia ha invece siglato un protocollo con la Fondazione finalizzato, ha spiegato il presidente Roberto Maroni, «a cooperare per migliorare l'attrattività lombarda nella ricerca in ambito digitale e creativo, nella valorizzazione del capitale umano soprattutto dei giovani, per la tutela del patrimonio culturale lombardo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Centro culturale. L'edificio che ospita la Fondazione, progettato dal duo Herzog & de Meuron

LA MILANO DEL SAPERE

I nuovi luoghi

■ La Fondazione Prada, certo. E anche il Mudec, il Silos Armani, la Fondazione Bracco, la nuova Gam, il Museo della Pietà Rondanini, fino alla nuova sede della Fondazione Feltrinelli: negli ultimi due anni Milano ha visto nascere in città numerosi spazi dedicati ad arte e cultura. Molti interessano anche le periferie, all'interno del piano di riqualificazione presentato dal sindaco Sala lunedì scorso: tra questi, i progetti «Mare Culturale Urbano» e «Casva - QT8». Stanno inoltre nascendo o rinascendo musei e spazi espositivi, come il Museo della Resistenza o Palazzo Citterio, teatri e cinema, come il Lirico.

L'offerta e i visitatori

■ Accanto all'offerta culturale in termini di nuovi spazi aperti al pubblico, a Milano si sono moltiplicati anche gli eventi dedicati ad arte e cultura. Tra questi, le «City» dedicate ai libri, ai musei e alla musica di pianoforte (Bookcity, Museocity e Pianocity) o le «Week», dedicate ad arte, musica, foto e cinema. Tutto questo ha avuto ricadute anche sull'indotto turistico cittadino, con un aumento del 12% dei visitatori tra il 2014 e il 2016, anno in cui è stata la più visitata delle città italiane. Inoltre, secondo l'ultimo Rapporto Symbola, Milano è al primo posto in Italia per occupati e valore aggiunto nelle industrie culturali e creative.

La specificità. Le molte declinazioni della milanesità

La città dove la cultura è sempre in movimento

di Armando Torno

Vi sono città che vivono beandosi con la cultura e altre che la cultura la utilizzano per vivere. Milano fa parte di queste ultime. Le prime amano crogiolarsi nel passato, nei rimpianti, indicando il «tempo che fu» quale modello per l'avvenire; le seconde trasformano in rendite le ricchezze culturali per non essere sorprese dal futuro. La milanesità, termine astratto che spiega più di molti altri - anglosismi compresi - i continui miracoli del capoluogo lombardo, nasce appunto da questo continuo investimento.

Pensieri astratti, dirà qualcuno; eppure vengono alla mente nel giorno di Santa Lucia (il più corto dell'anno per l'antico calendario giuliano), dopo l'inaugurazione della nuova sede della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, a Milano. È uno spazio per la cittadinanza che si propone di alimentare «una storia da scrivere assieme». Cinque giornate, dal 13 al 17 dicembre, di letture, proiezioni, incontri, spettacoli aperti a tutti (l'ingresso è gratuito) dedicati alle sfide che la contemporaneità presenta.

Si tratta di un valore in più, di qualcosa che si aggiunge a una città che dopo Expo ha ritrovato il suo ruolo guida in Italia, e non soltanto. Milano è la capitale economica e finanziaria, ma è anche quella dell'editoria, giornali o libri che dir si voglia; è la città della Borsa e della Scala, della moda e del Cenacolo di Leonardo o di Brera. Sono realtà che si abbracciano e la prova si aveva già negli anni seguenti l'ultima guerra: Luchino Visconti, impegnato per le regie alla Scala da vovò, prima di cominciare prove e la vovò, appuntamento al Cenacolo. Lo considerava un ristoro estetico.

Fondatori di Mondadori o Rizzoli, Bompiani o Feltrinelli hanno potuto trovare soltanto a Milano lo spazio e le coordinate per diventare editori internazionali. Del resto, questa non è stata soltanto la patria del Veri o di Beccaria, di Manzoni o la città idolatrata da Stendhal, è il luogo dove è sorto il primo Beaubourg dell'Occidente con pina-

coteca, accademia, biblioteca, osservatorio astronomico, orto botanico. Correva il Settecento ma a Milano la cultura era immoto. Come a Parigi, Londra, San Pietroburgo.

Dalle Gallerie d'Italia di piazza della Scala all'Ambrosiana con le tele di Caravaggio o Tiziano, dal Museo del Novecento al Padiglione di Arte Contemporanea, via via passando dalle mostre e dagli eventi della Fondazione Prada sino al Mudec, il museo delle culture, Milano sembra avere tutto quanto necessita ai nostri giorni. Non lo ostenta con iattanza o superbia, lo conserva e lo offre ai turisti (aumentati, tanto da competere con Roma) con discrezione meneghina. Tesori ce ne sono a iosa ma la città non se ne vanta. Occorre scoprirli. Come, per fare un esempio clamoroso, il fonte battesimale in cui Ambrogio cambiò la vita di Agostino, facendone un cristiano. Si trova sotto il sagrato del Duomo e lo visitano più stranieri che italiani.

Milano è cucina, è moda, è Navigli da conoscere passeggiando dopo il rilancio della Darsena, è per usare un'espressione di Gottfried Benn contenuta in «Doppia vita», «la City dove s'esaltano e gemono le muse». Le vendite di libri in questa città superano le somme che si hanno aggiungendo quelle di alcune regioni del Sud: è un dato che non ha bisogno di spiegazioni.

I pregi di Milano sono indipendenti dalle amministrazioni che ne hanno cadenzato la vita: la milanesità non si presenta con colori politici. Caso mai, ha migliorato i suoi maggiori, dagli austriaci a Napoleone, dai primi cittadini eletti dopo l'unità d'Italia alle giunte che si sono succedute nel secondo dopoguerra. Giorgio Pasquali ha scritto nelle sue «Stravaganze quarte e supreme» che «cultura significa spirito e attributo essenziale dello spirito è la mobilità»: è una frase che riassume quel che Milano ha fatto e sta facendo.

La nuova Fondazione Feltrinelli è l'ultimo tassello di un mosaico che si sta ampliando ancora. E guarda al futuro. Con la cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In edicola con
Il Sole 24 ORE

IMPARA A LEGGERE
— *l'economia con* —
IL SOLE 24 ORE

* Oltre al prezzo del quotidiano

24 novembre
Il Made in Italy oggi

1 dicembre
La Fabbrica 4.0

8 dicembre
La guerra delle valute

15 dicembre
Investire in azioni e bond

“COME SI LEGGE IL SOLE 24 ORE. CONOSCERE L'ECONOMIA CON IL QUOTIDIANO”.
Ogni giovedì una guida per scoprire i temi centrali dell'economia e della finanza: dal Pil all'inflazione, dall'oro al petrolio, dal risparmio alle banche, dalle tasse ai bilanci.

www.ilssole24ore.com/comesileggeilssole

OGNI GIOVEDÌ IN EDICOLA A 0,50 €* CON IL SOLE 24 ORE.

www.ilssole24ore.com

LA GRANDE MOSTRA

WARHOL

POP SOCIETY

GENOVA, PALAZZO DUCALE

21.10.2016 - 26.2.2017

INFOLINE: 010/9868057
WARHOLGENOVA.IT
PALAZZODUCALE.GENOVA.IT

UNA MOSTRA PRODOTTA E ORGANIZZATA DA
Genova Palazzo Ducale
COMUNE DI GENOVA
REGIONE LIGURIA
24 ORE CULTURA
GRUPPO 24 ORE

MAIN SPONSOR
CRÉDIT AGRICOLE CARISPEZIA

PARTECIPANTI ALLA FONDAZIONE PALAZZO DUCALE
Compassion di San Paolo
fondazione carige
costa
CIVITA ARTE A T E
24 ORE
Domenica Radio 24

IN COLLABORAZIONE CON
CON IL PATROCINIO DI
SPONSOR

CON IL SOSTEGNO DI
Rinascenza
TRENTITALIA
Reggiani
iref

SPONSOR TECNICO
LIGHTING PARTNER
SPONSOR ISTITUZIONALE DELLA FONDAZIONE PALAZZO DUCALE
SPONSOR ATTIVITÀ DIDATTICHE DELLA FONDAZIONE PALAZZO DUCALE

Diamond Private Investment

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Disegniamo il futuro del Paese

Siamo la storia dell'industria italiana.
Leonardo è oggi l'alta tecnologia: dalle missioni
spaziali ai droni, dall'osservazione terrestre alla
cyber security, dai velivoli più avanzati
all'impegno nella ricerca.
Creatività, passione, talento al servizio del Paese.



LEONARDO
INGENUITY AT YOUR SERVICE

Elicotteri | Aeronautica | Elettronica, Difesa e Sistemi di Sicurezza | Spazio

www.leonardocompany.com

Mercoledì
14 Dicembre 2016

IL GIORNALE DELLA FINANZA

www.ilsale24ore.com
@24FinMerc



GREGGIO

Eni, produzione di petrolio a livelli da primato

Mario Platero ► pagina 38



AUTO

Google verso nuova intesa con Fca

Andrea Malan ► pagina 38

Media. A Piazza Affari diverse sospensioni del titolo per eccesso di rialzo: Mediaset chiude in crescita del 31,8% a 3,58 euro, scambiato oltre il 10% del capitale

Scalata Mediaset, Vivendi rastrella oltre il 12%

Fininvest risponde e oggi salirà al 38,26% - Esposto contro Vivendi per «manipolazione di mercato» - Monitoraggio Consob

STRATEGIE FRANCESI

Lo «strappo» per forzare un accordo

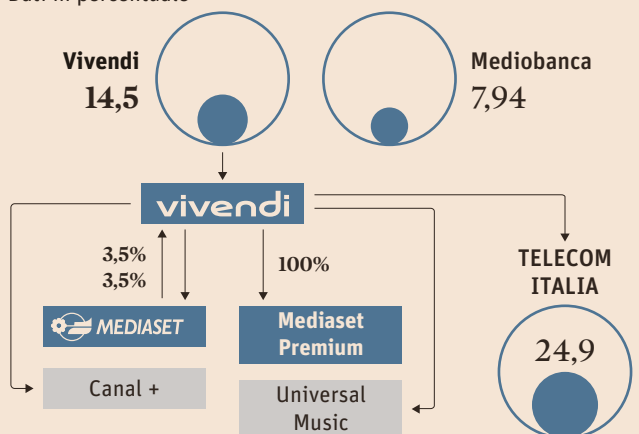
di Antonella Olivieri

Bolloré non lancia offerte ostili sul mercato. Le aziende che mette nel mirino le «scala» dall'interno, entrando nel capitale con un assaggio e arrotondando rapidamente la quota fino a farla pesare, conquistando poi le posizioni di comando. «Mai dire mai» è il motto del suo braccio destro in Vivendi, Arnaud de Puyfontaine, e si vedrà se su Mediaset la prassi sarà disattesa. Ma chi conosce il finanziere bretone è pronto a scommettere che, «in un primo tempo», come dichiarato dall'istituto di Vivendi, si fermerà al 20%. Quando avrà raggiunto la quota, si presenterà in casa Berlusconi, contando di poter riaprire un dialogo col capostipite, Silvio, se non con i figli Marina e PierSilvio che paiono ragionevolmente irritati dal «voltafaccia» francese. In pratica, tenterà - anche se non è detto che ci riesca - di forzare un accordo nella direzione che aveva anticipato a luglio.

Continua ► pagina 37

L'accordo disatteso da Vivendi e la scalata a Mediaset

IL VECCHIO ACCORDO VIVENDI-MEDIASET
Dati in percentuale



Fonte: Documenti aziendali Telecom

Antonella Olivieri

Vivendi detto-fatto. Non ha perso tempo Vincent Bolloré. Lunedì la media company transalpina ha annunciato di avere superato la soglia del 3% nel capitale di Mediaset e ieri ha comunicato di essere già salita al 12,32%. La risposta di Fininvest non si è fatta attendere. In serata la holding della famiglia Berlusconi, che fino a ieri deteneva la quota di riferimento di Mediaset col 34,7%, ha comunicato di avere acquistato 27,66 milioni di azioni ordinarie del gruppo televisivo e di aver stipulato un contratto con il diritto a rilevare, nella giornata di oggi,

altri 14 milioni di titoli, un pacchetto aggiuntivo pari complessivamente al 3,527% del capitale. La partecipazione di Fininvest sale quindi al 38,266% e, considerate le azioni proprie detenute da Mediaset e pari al 3,795%, al 39,775% dei diritti di voto. Volendo, la quota del socio di riferimento, potrebbe essere arrotondata ancora fino a raggiungere il 5% del capitale aggiuntivo, senza incorrere nell'obbligo di Opa. Per dodici mesi poi non sarebbero consentiti altri acquisti, se non appunto lanciando un'offerta sul mercato. Nel frattempo Fininvest ha presentato un esposto in Procura

per «manipolazione di mercato» contro Vivendi.

Anche da parte francese non è detto sia finita qui, dal momento che all'esordio come azionista di Mediaset Vivendi aveva reso noto, volontariamente, di essere interessata a rilevare «in un primo tempo» fino al 20%. Difficile, se non impossibile, conoscendo l'abilità finanziaria di Bolloré, che gli ulteriori acquisti siano stati effettuati ieri quando il titolo Mediaset, tra continui stop & go per eccesso di rialzo, ha finito per concludere la seduta in progresso del 31,86% a 3,584 euro.

Continua ► pagina 37

RESPONSABILITÀ

Gianni Zonin e il crack a sua insaputa

Fabio Pavesi

La crisi, l'Europa cattiva delle regole e i direttori della «sua» banca. Sono loro per Gianni Zonin i colpevoli del dissesto della Vicenza su cui ha regnato per quasi 20 anni.

Continua ► pagina 39

Credito. L'assemblea delibera l'azione di responsabilità nei confronti di Zonin e degli ex amministratori

Viola: «La fusione Bpvi e Veneto va avanti»

Katy Murdurino

Prima di tutto, un piano industriale. Poi una accelerazione, in modo da rientrare nei tempi previsti per la fusione. Senza perdere mai di vista che la chiave di volta per la rinascita resta la riconquista della fiducia dei risparmiatori. Fabrizio Viola riordina i pochi tasselli che, dopo appena una settimana di nomina, può mettere in fila per ristabilire un clima di operatività e propositività. Il «battesimo» come nuovo amministratore delegato della Banca Popolare di Vicenza - al posto del dimissionario France-

sco Iorio - non è stato dei migliori: l'assemblea dei soci di ieri, che ha approvato la tanto attesa azione di responsabilità nei confronti degli ex amministratori (in primis, il presidente Gianni Zonin e il dg Samuele Sorato) colpevoli della malagestione che in decenni ha portato al quasi default, si è svolta in un clima teso, dominato da proteste, fischi, frasi poco ortodosse e addirittura irrispettose risposte dal palco. Ma Viola ha provato a calmare gli animi e a prospettare uno scenario positivo. Per quanto riguarda

la fusione, «le strutture della banca hanno già lavorato e mi allineerò velocemente affinché non si perda tempo e il mio arrivo non determini ritardi», ha detto. «Al primo posto viene il progetto industriale - ha continuato l'ex ad di Mps - gli aspetti finanziari arriveranno di conseguenza. Bisogna capire se le due banche assieme siano più forti di quanto non lo siano singolarmente. A prima vista direi di sì. Il mio obiettivo è quello di fare in modo che la Popolare di Vicenza riprenda un percorso virtuoso e torni a remunerare».

Continua ► pagina 39

Credito. Il 20 dicembre l'assemblea di Federcasse sancirà che Ccb e Iccrea faranno due gruppi divisi

Bcc, salta l'ultimo tentativo di mediazione

Salta anche l'ultimo tentativo di mediazione per cercare di dare vita a un unico gruppo bancario del credito cooperativo (a eccezione del sistema bolzanino). Ieri è tornato a riunirsi il comitato dei quattro presidenti (Alessandro Azzi per Federcasse, Maurizio Gardini per Concooperative, Giulio Magagnoli per Iccrea e Giorgio Fracalossi per Cassa centrale banca) che era stato incaricato dall'assemblea di Federcasse il 25 novembre scorso di tentare ancora una volta una convergenza con il sistema delle

banche trentine, rinviando a un'ulteriore assemblea dell'associazione, prevista per il 20 dicembre, il compito di tirare definitivamente le somme. Ieri Magagnoli e Fracalossi hanno avuto un nuovo confronto, ma il presidente della banca trentina Ccb ha ribadito la volontà di seguire un percorso separato da quello di Iccrea. L'assemblea del 20 dicembre, a questo punto, dovrà prendere atto dello stato dell'arte e lasciare libere le due banche di secondo livello di seguire percorsi separati, che le porteranno a evolversi verso le

capogruppo dei due nuovi gruppi bancari. Per Iccrea, in particolare, il tempo stringe. Dopo la pausa per le festività natalizie dovrà cominciare la raccolta delle pre-adesioni delle Bcc al gruppo bancario per capire quante banche sono intenzionate a far parte del gruppo. Un percorso che Cassa centrale banca ha già avviato da un paio di mesi, con un roadshow lungo la penisola che l'ha portata a raccogliere, secondo quanto dichiarato dai suoi rappresentanti, circa 70 pre-adesioni. L'assemblea del 20

dicembre sarà importante anche per il presidente Azzi, che a fine novembre aveva cominciato a profilare l'eventualità di fare un passo indietro. Non sarà probabilmente il sistema delle banche associate a fare una richiesta in questo senso, anche perché è opinione diffusa, anche da parte dei «separatisti» trentini, che il lavoro fatto per portare a casa una riforma dolorosa ma accettabile costituisce un fatto inconfutabile.

L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«RAIDER» TRANSALPINO

La partita francese nei media

Marco Moussanet

PARIGI. Dal nostro corrispondente Vincent Bolloré non ama essere chiamato «raider». E in fondo non ha torto. Diciamo che è un industriale che ama la finanza. E i rischi, e le sfide, come peraltro ogni vero imprenditore. Nella sua ormai lunga carriera ha creato aziende e posti di lavoro. Ha fatto scommesse (valga per tutte quella delle batterie) che di solito ha vinto. Ha arricchito gli azionisti che hanno creduto in lui investendo i loro risparmi.

Del raider ha piuttosto i modi. Lui stesso, in un'intervista dedicata in realtà alle attività in Africa (che rappresentano tuttora la parte più rilevante del business familiare) ha riconosciuto che «i nostri metodi sono più simili a quelli dei commando che a quelli delle forze armate regolari». L'importante è l'obiettivo, non come ci si arriva.

Continua ► pagina 36

I FOCUS

Il senso industriale e il rischio

Media e tlc. Da una parte i contenuti, pregiati, che possono spingere gli utenti a mettere mano al portafoglio. Dall'altra parte i distributori, detentori di quelle reti che si vorrebbero fare superveloci (anche in Italia) ma che possono

avere un senso solo se percorse da quei contenuti pregiati e da quei servizi. Se c'è un senso industriale nella partita che vede contrapporsi Mediaset e Vivendi, va senz'altro trovato in questo binomio.

Andrea Biondi ► pagina 36

Tv, i ricavi tornano a crescere

Andrea Biondi

Per la televisione italiana quello che va a chiudersi è sostanzialmente un buon anno. La querelle fra Vivendi e Mediaset ha tenuto (e tiene) banco, ma il sistema televisivo nel suo complesso - com-

plici anche gli eventi sportivi (Europei di calcio e Olimpici) e il maggior gettito del canone Rai - a fine 2016 metterà a bilancio 404 milioni di euro di ricavi in più, arrivando a sfiorare gli 8 miliardi di euro.

Continua ► pagina 37

Le mosse di Bolloré e il «peso» in Italia

Laura Galvagni

Marigla Mangano

Che il blitz di Vivendi su Mediaset rafforzi la posizione di Vincent Bolloré in Italia è un dato di fatto. Ma in che misura questa nuova operazione potrà avere strascichi su altre par-

tite finanziarie è ancora tutto da verificare. I dossier che coinvolgono l'uomo d'affari bretone sono molteplici e spaziano dalla telefonia alla televisione ma guardano anche alle banche e alle assicurazioni.

Continua ► pagina 37

Fa Banca ►
come vuoi tu

Leasing AUTO
Famiglia

AUTO NUOVA?
CON IL LEASING È MEGLIO.

E vai in vacanza
GRATIS

Scepolo su
www.bancaprivataleasing.it
o nelle nostre filiali

NUMERO VERDE 800-938360
bancaprivataleasing.it

Banca **Privata Leasing**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale, condizioni valide sino ad esaurimento anticipato del plafond. Per le condizioni contrattuali dei prodotti e servizi illustrati e per quanto non espressamente indicato è necessario consultare il documento "Informazioni Europee di base per il credito ai Consumatori" o i Fogli Informativi che sono a disposizione del cliente in tutte le Filiali della Banca e sul sito www.bancaprivataleasing.it

Banche. Confermati i target

Carige, Bce concede un mese in più per il piano

Raoul de Forcade

La Bce detta i requisiti patrimoniali definitivi a banca Carige, confermando i target quantitativi relativi ai *non performing loans* (Npl) ma accogliendo anche alcune delle osservazioni formulate dalla banca nella risposta alla "Bozza di decisione" che era arrivata a Genova in ottobre. E posticipando di un mese (dal 31 gennaio al 28 febbraio 2017) la data entro cui si chiede all'istituto di presentare un nuovo piano industriale. Insomma, decisioni improntate alla severità maturata che negative, tanto che da Carige trapela una «valutazione positiva dell'esame fatto dalla Bce, che consente di costruire serenamente il prossimo piano industriale».

Ieri Carige ha comunicato di aver ricevuto, dalla Banca centrale europea, «le decisioni definitive relative ai requisiti prudenziali e al piano per la riduzione dei crediti deteriorati», che fanno seguito alle «bozze» di ottobre. Per quanto riguarda il processo annuale di revisione e valutazione prudenziale (Srep), Bce richiede che «a decorrere dal 1° gennaio 2017, la banca mantenga, su base consolidata, un Ceti ratio minimo del 9%», esprimendo inoltre la raccomandazione che, sempre su base consolidata, Carige osservi gli orientamenti in materia di capitale di secondo pilastro detenendo, in aggiunta al requisito minimo, «un capitale primario di classe 1 pari al 2,25%». La Bce richiede, quindi, che la banca mantenga «un coefficiente patrimoniale complessivo minimo (*total srep capital requirement*)», composto dalle due voci precedenti, pari all'11,25%. Precisando anche che questo «potrebbe essere rivisto una volta ridotto il livello delle esposizioni deteriorate». Bce indica poi «un requisito patrimoniale complessivo (*overall capital requirement - Ocr*) minimo del 12,5 per cento».

Al 30 settembre, peraltro, la banca genovese risulta entro i parametri prescritti, registrando un livello di Ceti ratio del 12,3% (a fronte dell'11,25% minimo richiesto) e un «total capital ratio» pari al 14,2% (a fronte del 12,5 minimo richiesto). È stato poi chiesto alla banca di «mantenere un coefficiente minimo di copertura della liquidità pari al 90%» e, al 30 settembre 2016, Carige «ha conseguito un ratio del 137%».

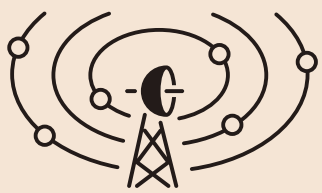
Per gli Npl, la Bce, «accogliendo le osservazioni formulate dalla banca - sottolinea la nota - prevede livelli minimi di copertura differenziati in relazione alle diverse classi di crediti deteriorati, in luogo dell'unico coverage ratio per il complesso degli Npl contenuto nella "Bozza di decisione"». La vigilanza richiede copertura al 63% per le sofferenze (Carige, a quanto risulta, è al 61,1%), al 32% per le inadempienze probabili (la banca è al 30%) e al 18% per i crediti scaduti (l'istituto è al 17,7%). Infine Bce ha confermato i target quantitativi relativi ai crediti deteriorati già indicati nella "Bozza di decisione" (5,5 miliardi al 31-12-2017; 4,6 al 31-12-2018 e 3,7 al 31-12-2019) e ha posticipato al 28 febbraio 2017 il termine entro il quale la Banca dovrà sottoporre alla vigilanza il nuovo piano industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le mosse di Bolloré. L'imprenditore francese va avanti sulla creazione di un colosso europeo dei media

Vivendi si gioca la leadership nei contenuti

Parigi sfrutta l'effetto sorpresa dell'aumento della partecipazione



IL RIASSETTO DEI MEDIA

Marco Moussanet
PARIGI. Dal nostro corrispondente
► Continua da pagina 35

Gli esempi sono numerosi e celebri. Basti ricordare la telefonata (dallo yacht) con cui preannunciò nel 2004 all'allora ceo di Havas (pubblicità e comunicazione) Alain de Pouzilhac una presa di partecipazione "amichevole" del 4,5 per cento. Dieci mesi più tardi de Pouzilhac veniva cacciato e Bolloré conquistava la società. O, appunto, Vivendi. Dove l'imprenditore bretone è entrato nel 2012 con il 5 per cento ottenuto in cambio delle due reti tv in chiaro Direct 8 e Direct Start. L'"amico" Jean-René Fourtou, ceo di Vivendi, non ci ha messo molto per capire che aveva aperto al lupo il cancello dell'ovile. Un altro "amico", Martin Bouygues, è riuscito a evitare la scalata difendendo con le unghie e con i denti. Ma Bolloré ha comunque spuntato 230 milioni di plusvalenza.

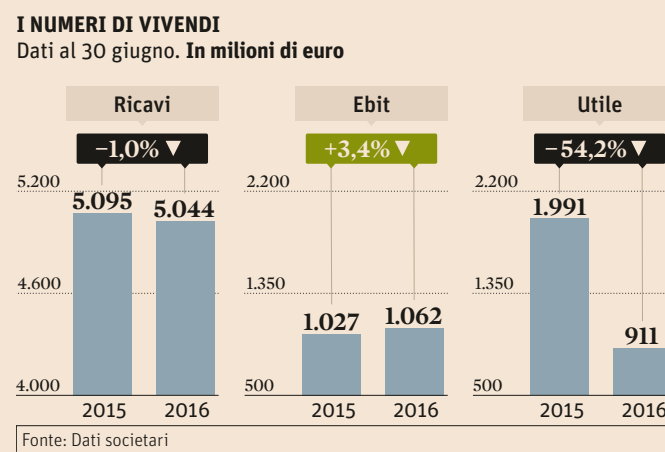
Ora l'obiettivo - che il Vincent nazionale coltiva da chissà quanto tempo - è la creazione di un colosso europeo della produzione di contenuti. Vivendi può già contare su Canal+, sul cinema, su Studio+ (per la telefonia mobile), sulla musica (Universal Music), sui videogiochi (con Gameloft, per i cellulari, e Ubisoft, dov'è in corso una scalata ostile contro la famiglia Guillemot). Ma non basta. Tanto più che Canal+ sta facendo i conti con la difficoltà che incontra sul proprio mercato interno, dove ha perso nell'ultimo anno oltre mezzo milione di clienti e deve affrontare l'agguerrita concorrenza della rete del Qatar BeIn Sports e soprattutto di Sfr (paradossalmente ceduta proprio da Vivendi, ma l'operazione era già stata decisa e avviata prima che Bolloré diventasse il patron del gruppo). Che sotto la guida di Patrick Drahi sta appunto diventando un protagonista dell'integrazione telecom/contenuti e che in pochi mesi ha strappato a Canal il calcio inglese e la distribuzione di Discovery e Nbc Universal.

Per poter essere un vero competitor globale, il futuro "Netflix europeo" deve diventare l'attore di primo piano almeno sui promettenti mercati dell'Europa del Sud (Francia, Italia e Spagna).

D'un lato, il principale, con la produzione appunto di contenuti. Ed ecco quindi l'importanza strategica dell'operazione Mediaset. Dall'altro con le indispensabili alleanze - meglio se accompagnate da partecipazioni azionarie - con gli operatori di telecom. I distributori dei contenuti. Ecco allora l'interesse della presenza in Telecom Italia. Ma anche nella spagnola Telefonica (sia pure con solo l'1 per cento). E degli accordi commerciali con Orange (l'ex monopolista pubblico France Télécom), Free e la stessa Telefonica (in Brasile). Che magari possono a loro volta diventare intrecci capitalistici.

Insomma, Bolloré - che da ormai quindici anni è un protagonista della scena finanziaria anche italiana, con Mediobanca e Generali - ha un obiettivo, una visione, una strategia, oltre ai quattrini, alla determinazione e al cinismo necessari. Non solo non si fermerà ma (lo dimostra il comunicato di ieri sera sull'aumento della partecipazione al 12,32 per cento) si muove velocemente, sfruttando anche l'effetto sorpresa. Come i commando. Rapidi e invisibili. Per annichilire l'avversario. Nei prossimi giorni si capirà se l'attacco si spingerà fino al lancio di un'OpA ostile.

I conti e l'andamento in Borsa di Vivendi



SCOPRI LA GAMMA DI OBBLIGAZIONI COLLEZIONE BANCA IMI

Collezione Tasso Fisso
Dollaro Australiano

Collezione Tasso Misto
Sterlina Inglese

Collezione Tasso Misto
Dollaro Statunitense

Collezione Tasso Misto
Euro

Collezione Tasso Fisso
Lira Turca

Collezione Tasso Fisso
Rublo Russo

Messaggio pubblicitario

Le Obbligazioni Collezione sono emesse da Banca IMI, la banca di investimento del Gruppo Intesa Sanpaolo, e sono direttamente negoziabili sul MOT di Borsa Italiana e su EuroTLX. Puoi acquistarle e rivenderle attraverso la tua banca di fiducia o tramite internet o phone banking. L'acquisto, il pagamento degli interessi e il rimborso del capitale avvengono nella valuta di emissione. L'investimento è esposto al rischio di cambio.

DENOMINAZIONE	VALUTA EMISSIONE	CODICE ISIN	SCADENZA	TAGLIO MINIMO	CEDOLA FISSA LORDA (1)	CEDOLA VARIABILE LORDA (1)	FREQUENZA CEDOLARE
COLLEZIONE TASSO FISSO DOLLARO AUSTRALIANO OPERA VI	AUD	XS1522284659	23/11/2021	2.000 AUD	3,90%	-	Annuale
COLLEZIONE TASSO MISTO STERLINA INGLESE SERIE II	GBP	XS1522284576	23/11/2022	1.000 GBP	3,00% (i primi 3 anni)	LIBOR GBP 3 MESI + 1,00% (Min 0,00% - Max 3,00%) dal 4° anno	Annuale
COLLEZIONE TASSO MISTO DOLLARO USA SERIE V	USD	XS1490786735	28/09/2022	2.000 USD	3,60% (i primi 2 anni)	LIBOR USD 3 MESI + 1,00% (Min 0,00% - Max 3,60%) dal 3° anno	Annuale
COLLEZIONE TASSO MISTO EURO SERIE III	EUR	XS1490787113	28/09/2026	1.000 EUR	3,00% (i primi 2 anni)	EURIBOR 3 MESI + 0,60% (Min 0,00% - Max 3,00%) dal 3° anno	Annuale
COLLEZIONE TASSO FISSO LIRA TURCA OPERA V	TRY	XS1435073785	06/07/2018	5.000 TRY	9,15%	-	Annuale
COLLEZIONE TASSO FISSO RUBLO RUSSO OPERA II	RUB	XS1435073512	06/07/2018	100.000 RUB	8,50%	-	Annuale

(1) La tassazione vigente al momento dell'emissione è pari al 26%.

Il rendimento effettivo, oltre che dalle cedole, dipende anche dal prezzo di negoziazione. Il tasso cedolare è espresso nella valuta di emissione: un aumento di valore della valuta dell'investitore rispetto alla valuta delle Obbligazioni potrebbe influire negativamente sul rendimento complessivo delle Obbligazioni (ove espresso nella valuta dell'investitore). L'investimento è altresì esposto al rischio emittente.

WWW.BANCAIMI.PRODOTTEEQUOTAZIONI.COM

NUMERO VERDE 800.99.66.99

In caso di vendita, il prezzo delle Obbligazioni potrebbe essere inferiore al prezzo di acquisto e l'investitore potrebbe subire una perdita, anche significativa, sul capitale investito. Non vi è alcuna garanzia che venga ad esistenza un mercato secondario liquido. Alla data del 23.11.2016 il rating assegnato a Banca IMI da S&P è BBB-, da Moody's Baa1, da Fitch BBB+.

MESSAGGIO PUBBLICITARIO. Il presente annuncio è un messaggio pubblicitario con finalità promozionale e non costituisce offerta o sollecitazione all'investimento nelle obbligazioni Collezione (le "Obbligazioni") né consulenza finanziaria o raccomandazione d'investimento. Prima di procedere all'acquisto delle Obbligazioni leggere attentamente (i) per le Obbligazioni Collezione Tasso Fisso Dollaro Australiano Opera VI, Collezione Tasso Misto Dollaro USA serie V, Collezione Tasso Misto Euro serie III, il Prospetto di Base relativo all'Euro Medium Term Note Programme approvato dalla Central Bank of Ireland ai sensi della Direttiva 2003/71/CE e notificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 11 luglio 2016, come di volta in volta supplementato e (ii) per le Obbligazioni Collezione Tasso Fisso Lira Turca Opera V, e Collezione Tasso Fisso Rublo Russo Opera II, il Prospetto di Base relativo all'Euro Medium Term Note Programme approvato dalla Central Bank of Ireland ai sensi della Direttiva 2003/71/CE e notificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 17 luglio 2016, come di volta in volta supplementato (ciascuno, un "Prospetto di Base"); (iii) la relativa nota di sintesi inserita all'interno del relativo Prospetto di Base e la relativa traduzione in italiano (la "Nota di Sintesi della Singola Emissione") e (iv) i relativi Final Terms con in allegato la nota di sintesi della singola emissione e la relativa traduzione in italiano (il Final Terms e la nota di sintesi della singola emissione, rispettivamente, le "Condizioni Definitive" e la "Nota di Sintesi della Singola Emissione"), con particolare riguardo ai costi e ai fattori di rischio, nonché ogni altra documentazione messa a disposizione degli investitori ai sensi della vigente normativa applicabile. Ciascun Prospetto di Base, ciascuna Nota di Sintesi e le relative Condizioni Definitive con in allegato la Nota di Sintesi della Singola Emissione sono disponibili sul sito internet www.bancaimi.prodottiequotazioni.com e presso la sede di Banca IMI S.p.A. in Largo Mattioli 3 Milano. Le Obbligazioni non sono un investimento adatto a tutti gli investitori. L'investimento in Obbligazioni denominate in Sterline Inglese, Dollari Australiani, Dollari USA, Lire Turche e Rubli Russi è adatto ad investitori che desiderino investire in un prodotto denominato in quelle divise, con esposizione al rischio di cambio qualora gli importi dovuti venissero convertiti in altra valuta. Prima di procedere all'acquisto è necessario comprendere le caratteristiche, tutti i fattori di rischio riportati nell'omonima sezione di ciascun Prospetto di Base e in ciascuna Nota di Sintesi della Singola Emissione e i relativi costi per valutare, anche attraverso i propri consulenti fiscali, legali e finanziari la coerenza del prodotto al proprio profilo di rischio e al proprio obiettivo di investimento. Le Obbligazioni non sono assistite dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Nel caso in cui l'emittente sia inadempiente o soggetto ad insolvenza, o ad altra procedura ai sensi della direttiva 2014/59/UE (c.d. "Banking Resolution and Recovery Directive" o "BRRD") e delle relative norme di implementazione in Italia, l'investitore potrebbe perdere in tutto o in parte il proprio investimento. Le Obbligazioni non sono state né saranno registrate ai sensi del Securities Act del 1933, e successive modifiche, (il "Securities Act") vigente negli Stati Uniti d'America né ai sensi delle corrispondenti normative in vigore in Canada, Giappone, Australia o in qualunque altro paese nel quale l'offerta, l'invito ad offrire o l'attività promozionale relativa alle obbligazioni non siano consentiti in assenza di esenzione o autorizzazione da parte delle autorità competenti (gli "Altri Paesi") e non potranno conseguentemente essere offerte, vendute o comunque consegnate, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America, in Canada, in Giappone, in Australia o negli Altri Paesi.

BANCA IMI

INTESA SANPAOLO

MEDIA E TLC

Andrea Biondi

Il senso industriale, i rischi dello scontro

► Continua da pagina 1

In Usa, solo per citare l'ultimo caso in ordine di tempo, autorità permettendo si prepara una maxi fusione fra AT&T e Time Warner: un matrimonio miliardario che unirebbe la maggiore società di telecomunicazioni americana per capitalizzazione di mercato con un gigante dei media, cui fanno capo Hbo, Cnn e lo studio Warner Bros.

E mai come in questo frangente, numeri e casistica servono per capire la partita che su scala mondiale si sta giocando. In Usa, Regno Unito e Spagna il 100 per cento degli abbonati a servizi di pay-tv sono abbonati di operatori che praticano il cosiddetto triple-play o quad-play (offerte integrate). In Uk l'ingresso di BT nella pay-tv è stato la naturale risposta all'ingresso di Sky nel mercato delle Tlc. In Spagna, dopo l'acquisizione da parte di Telefonica di Digital+ e l'acquisizione di Ono da parte di Vodafone, l'intero mercato della pay-Tv è in mano a operatori di Tlc. Il processo è avanzato anche

in Francia e Germania ma non è mai decollato in Italia che pure è stato il primo mercato a ospitare tale integrazione (basti pensare all'esperienza pionieristica di Fastweb). «Non c'è dubbio che anche in Italia lo sviluppo del mercato della banda larga e ultralarga andrà nella stessa direzione e la competizione crescente fra gli operatori di telecomunicazione spingerà questi a investire in qualche modo nel mercato della pay tv», spiega Emilio Pucci, direttore e-Media Institute. Del resto, questa integrazione fra media e tlc impatta positivamente su alcuni indicatori importanti del business delle telco: incrementa l'Arpu (il ricavo medio), riduce i costi di acquisizione degli utenti e soprattutto il churn rate (tasso di disdetta degli abbonamenti). La customer base risulta più stabile perché fruisci di servizi integrati a valore aggiunto. In questo quadro, non vanno però dimenticate le creazioni di media company di dimensioni globali e processi come il consolidamento in casa Murdoch, con 21st Century Fox che vuole far sua tutta la Sky paneuropea che passa da Uk, Irlanda, Germania, Austria e Italia.

A luglio, quando lo scontro fra Mediaset e Vivendi venne reso palese da una battaglia a base di comunicati (prima) e legale (poi), fu lo stesso gruppo di Cologno a rendere note le "nuove" mire del colosso francese: acquisire non più la totalità di Premium, ma il 20 per cento della piattaforma pay di casa Mediaset, puntando al 15 per

cento dell'intero Gruppo di Cologno. È stato ed è ancora muro contro muro. Nel frattempo Vivendi è salita al 12,32 per cento. Non lontana dal 15 per cento indicato a luglio. Alla fine, visti anche i rialzi del titolo Mediaset in Borsa, la cifra che il gruppo presieduto da Vincent Bolloré dovrebbe sborsare per salire a quella quota potrebbe non essere molto distante da quella necessaria in estate.

Telecom, di cui Vivendi è primo azionista, è intanto ritenuta fuori dalla partita. Allo stesso tempo dalla Francia sono rimbaltate le voci su un interesse di Orange per Canal+. E non si tratta solo di rumors visto che il ceo di Orange, Stéphane Richard, lo ha detto che se Canal+ (la pay in perdita del gruppo Vivendi) fosse in vendita interesserebbe. Viene da chiedersi: come si concilia la vendita della pay tv con il progetto di piattaforma "paneuropea" dei contenuti che Vivendi vuole creare? C'è chi ritiene che liberarsi dell'attività in perdita per Bolloré possa significare concentrarsi su Mediaset, che vale ancora il 56 per cento del mercato pubblicitario tv in Italia e ha uno sbocco (redditizio) in Spagna. C'è poi chi, d'altronde, vede la possibilità che in un momento, difficile da comporre ma non impossibile in teoria, possano trovare spazio i contenuti (Vivendi e Mediaset) e i reti (Orange e Telecom). Oltre oceano la convergenza non aspetta. Eva avanti spedita. Incagliata in una lotta all'ultimo respiro, l'Italia anche stavolta ha tutto da perdere.

TRIBUNALE DI FIRENZE

INVITO A PRESENTARE OFFERTE

Braccialini s.p.a. in concordato preventivo (Tribunale di Firenze, n. 24/2016) formula invito a presentare offerte per la ricerca di interessati all'acquisto dei seguenti beni:

LOTTO 1 – Ramo d'azienda avente ad oggetto l'attività di ideazione, produzione e commercializzazione di borse e accessori, costituito da beni strumentali, marchi "Braccialini" e "Tua", avviamento, 4 negozi, contratti di franchising e altri contratti strumentali - Valore minimo: euro 6.000.000,00.

LOTTO 2 – Marchio "Amazonlife" - Valore minimo: euro 55.000,00

LOTTO 3 – Marchio "Francesco Biasia" - Valore minimo: euro 1.175.736,00

LOTTO 4 – beni facenti parte del magazzino riferito ai marchi "Braccialini" e "Tua", composto dai prodotti finiti nonché dalle materie prime di facile impiego - Valore minimo per l'intero lotto: euro 4.652.000,00 (salvi gli adeguamenti dovuti alle movimentazioni intervenute fino alla data della cessione)

LOTTO 5 – beni facenti parte del magazzino riferito ai marchi "Braccialini" e "Tua", composto dalle materie prime di difficile impiego - Valore minimo per l'intero lotto: euro 1.472.000,00 (salvi gli adeguamenti dovuti alle movimentazioni intervenute fino alla data della cessione)

LOTTO 6 – contratto di leasing immobiliare avente ad oggetto fabbricato a destinazione artigianale/industriale sito in Scandicci (FI), Via di Casellina 61/c, S.U.L. mq. 10.000,00 - Valore minimo: euro 714.570,00. Detto valore può variare in conseguenza del pagamento delle rate in futura scadenza e sarà definitivamente determinato al trasferimento del contratto.

Termine proposte acquisto: 27/12/16 ore 16:00

Avviso integrale consultabile sul sito: www.braccialinigroup.it

Maggiori info reperibili presso lo Studio del Commissario Giudiziale, Dott.ssa Silvia Ceconi, in Firenze, Via Capo di Mondo, 56/2, n. tel. 055 665629. Fax 055 676645, email: studio@silviaceconi.it, e/o presso Braccialini s.p.a., con sede in Scandicci, via di Casellina 61/c, n. tel. 055.7577547, braccialini@pec.it

COMUNE DI BOLOGNA
UI Gare
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
(con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa miglior rapporto qualità/prezzo)
Il giorno 15 febbraio 2017 alle ore 10.00 questo Comune procederà alla 1ª seduta pubblica di gara inerente quanto segue: "Servizio di progettazione definitiva ed esecutiva inerente l'intervento di consolidamento, riqualificazione e adeguamento del ponte stradale sul fiume Reno denominato Pontelungo" Corrispettivo posto a base di gara Euro: 281.275,37 - Cod. CIG: 6861251371
Il bando di gara (relativa modulistica e tutta la documentazione a base di gara) potrà essere scaricato dal seguente sito: www.comune.bologna.it, nell'apposita sezione "bandi di gara" dedicata alla gara di cui trattasi. Nel medesimo sito sarà pubblicata tutta la documentazione, le informazioni, chiarimenti e quant'altro inerente la procedura di cui trattasi.
Le offerte, conformi alle modalità prescritte, indicate nel bando di gara, dovranno essere presentate entro e non oltre le ore 10.00 del giorno 13 febbraio 2017.
IL DIRIGENTE
dott.ssa Alessandra Biondi

ESTRATTO DI BANDO.
Amministrazione aggiudicatrice: Fondazione Musica per Roma - Viale P. de Goubertin, n. 10 - 00196 Roma telefono 06/802411 - fax 06/80241277 - PEC: ufficiogaremp@pec.it; Tipo di procedura: ristretta. Descrizione oggetto dell'appalto: Servizi di pulizia e sanificazione presso il Complesso Immobiliare denominato Parco della Musica in Roma - Viale Pietro de Goubertin, 30; Importo a base di gara: Importo complessivo dell'appalto: € 2.003.520,83; Oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza non soggetti a ribasso: € 29.608,68; Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Scadenza fissata per la ricezione delle domande di partecipazione: 12 gennaio 2017 alle ore 13.00. Il bando integrale è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 29 novembre 2016, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana V Serie Speciale n. 141 del 5 dicembre 2016 ed altresì disponibile sul sito internet www.auditorium.com.
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Arch. Antonella Bellazzi

SISTEMI TERRITORIALI S.P.A.
PIAZZA ZANELATO, 5
35151 PADOVA PD
Tel. 049774999 - fax 049774399
sistemiterritorialispa@legalmail.it
Sito internet: www.sistemiterritorialispa.it
ESTRATTO AVVISO PER ASTA PUBBLICA
Oggetto: Avviso di asta pubblica per l'alienazione di partecipazioni societarie
Si rende noto che i Sistemi Territoriali S.p.A. intende indire una procedura ad evidenza pubblica per l'alienazione delle proprie quote di partecipazione nelle seguenti società:
a) Nord Est Logistica S.r.l., con sede in Marghera - Via Longhena, 6 - 30175 Marghera VE - quota di partecipazione pari al 60% del capitale sociale;
b) Veneto Logistica S.r.l., con sede in Rovigo - Viale delle Industrie, 55 - 45100 Rovigo - quota di partecipazione pari al 56,64% del capitale sociale; e pertanto pubblica il presente avviso di asta pubblica. Valore a base d'asta, termini e modalità per la presentazione delle offerte e tutte le informazioni attinenti le società sopra indicate sono visionabili sul sito internet: www.sistemiterritorialispa.it - bandi, avvisi ed esiti di gara.
Padova, il 13/12/2016.
IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Gian Michele Gambato

LA TUA NUOVA
HOME PAGE.

www.ilsole24ore.com/casa24

PARTERRE

Basilea 4, verso regole soft contro le resistenze Ue

Per le nuove regole di Basilea 4, che dovrebbero vedere la luce entro la fine dell'anno, si sta cercando una soluzione di compromesso. I regolatori del Comitato di Basilea si stanno orientando verso una versione definitiva più morbida del documento uscito dal vertice di Santiago del Cile per la revisione delle regole bancarie globali.

Con norme più soft per cercare di vincere le resistenze dell'industria del credito europea - tedesca e francese in primis, ma anche italiana - già alle prese con le complicate partite per la revisione dei requisiti patrimoniali imposte dall'attuale quadro normativo, che da mesi grida al lupo al lupo alla prospettiva di vedersi, di nuovo, prospettare nuovi cambiamenti. Sostengono che le banche americane sono una cosa, quelle europee un'altra.

Sostengono che le prime sono più orientate ai mercati e alla speculazione finanziaria, contro le seconde che invece si indebitano di più per seguire la loro funzione, tutta Europea, di sostegno all'economia reale, di supporto all'industria e alla manifattura. Un antico proverbio contadino recita che non si può fare di tutta un'erba un fascio. (Ri.Ba.)

Alerion, Piazza Affari punta su un rilancio

Il prossimo passo nella battaglia per il controllo di Alerion tra Eolo Energia e Fri-El sarà l'Opa obbligatoria della cordata Edison-Fzi a 2,46 euro per azione. Peccato che il titolo del gruppo eolico, in Borsa, continui a salire: ieri ha toccato 2,83 euro (+2,1%), circa il 15% in più rispetto all'ormai prossima Offerta di Eolo Energia. Il mercato sembra dunque scommettere su un possibile rilancio - magari in consorzio con un investitore istituzionale - da parte del gruppo bolzanino Fri-El, che a inizio dicembre ha chiuso con successo l'Opa parziale sul 29,9% di Alerion a 2,6 euro, mentre Eolo Energia è arrivata al 38,8%. Oppure è anche plausibile che, in questi giorni, nonostante i volumi di contrattazione siano abbastanza sottili, si stiano verificando piccoli rimescolamenti nell'azionariato in vista dell'assemblea del prossimo 30 gennaio, convocata da Fri-El per nominare il nuovo cda di Alerion. In quell'occasione si andrà alla conta e un peso decisivo potrebbe averlo il 30% dei soci che, ad oggi, non ha aderito a nessuna delle due Offerte. (Ch.C.)

L'atto di fusione fra il Banco e Bpm

È stato davanti al notaio Carlo Marchetti che si è stipulato ieri l'atto di fusione tra Banco Popolare e Banca Popolare di Milano. Nasce così la nuova società bancaria denominata Banco Bpm Spa. La fusione avrà efficacia a decorrere dal 1° gennaio 2017, previo rilascio delle autorizzazioni da parte di Borsa Italiana per l'ammissione all'Mta o delle future azioni Banco Bpm ed alcuni strumenti obbligazionari emessi dal Banco Popolare, nonché da parte di Consob alla pubblicazione del prospetto informativo. Subordinatamente al rilascio delle menzionate autorizzazioni, le azioni Banco Bpm saranno quotate sull'Mta a partire dal 2 gennaio 2017. La fusione determinerà l'annullamento di tutte le azioni in circolazione del Banco Popolare e di Bpm, che verranno sostituite sulla base dei concambi definiti il 15 ottobre: 1 azione Banco Bpm ogni 1 azione Banco e 1 azione Banco Bpm ogni 6,386 azioni Bpm. Le azioni proprie saranno annullate. (Ri. Fi.)

Settore dei media. Il 2016 verso 8 miliardi

Tornano a crescere i ricavi della tv italiana

Andrea Biondi

► Continua da pagina 35

A evidenziarlo è il Rapporto annuale di ITMedia Consulting che, nei fatti, mette nero su bianco le prime cifre si sintesi sull'anno dell'universo tv (chiamarlo piccolo schermo è ormai riduttivo) andando anche sulle previsioni per il 2017 e 2018. Previsioni, lo specifica il report, da prendere cum grano salis considerando la situazione attuale che vede protagonista Mediaset con Premium. Ma allo stato delle cose, le analisi econometriche dicono che ci sarà crescita, anche se molto inferiore al +6% messo a segno per il 2016. A conti fatti si parla di un +0,6%, indicativo più di una calma piatta che di altro.

Ma tant'è. La notizia positiva è che nel 2016 i ricavi pubblicitari in primo luogo hanno mostrato un trend positivo con un incremento attorno al 6 per cento. Recessione e stagnazione sembrano dunque messi alle spalle da eventi sportivi, ma anche da una tv free in cui lo sbarco in grande stile di Sky (con Tv8, ma anche Cielo e Sky Tg 24) e di Discovery (Nove) ha portato acqua al mulino della raccolta pubblicitaria. Attenzione però: Mediaset fa la parte del leone e continuerà a farla pur scendendo, secondo le previsioni del Rapporto It Media Consulting, dal 57 al 55% fra 2016 e 2018. Ma gli altri player crescono. E la pubblicità ha raggiunto nel 2016, in generale, il 40% dei ricavi complessivi del sistema tv italiano.

Come detto, però, è aumentato anche il gettito del canone, nonostante la riduzione della quota da 113,50 euro a 100 come previsto dalla legge di Bilancio dello scorso anno, compensata comunque ampiamente dal taglio all'evasione con il pagamento in bolletta elettrica. Nel complesso la crescita del canone è stata superiore al 9%, portando questa voce a rappresentare oltre il 22% del totale dei ricavi.

Ulteriore notizia positiva è il +2% dei ricavi da servizi a pagamento. Un miglioramento, questo, frutto prevalentemente della crescita della broadband Tv e della presenza di nuovi servizi on demand, che siano in abbonamento (Svod) o pagati a seguito delle singole transazioni (Tvod). Entro il 2018 il servizio dovrebbe "conquistare" 1,6 milioni di famiglie. In questo quadro la piattaforma broadband raggiungerà, in termini di penetrazione, il 20% nel 2018 dal 12% del 2016.

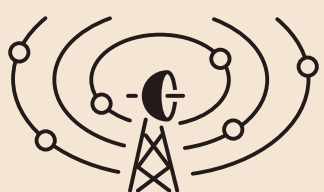
Per quanto riguarda la pay tv la fetta di gran lunga più consistente di ricavi continua a essere raccolta dalla piattaforma satellitare (77% del 2016).

A ogni modo la Tv free continuerà a essere prevalente. E anche se gli altri operatori cresceranno, per ora Sky, Rai e Mediaset continueranno a valere il 93% del totale mercato, con la media company di casa Murdoch primo player per risorse complessive, considerando abbonamenti, pubblicità e canone.

Media. A Piazza Affari diverse sospensioni del titolo per eccesso di rialzo: Mediaset chiude in rialzo del 31,8% a 3,58 euro, scambiato oltre il 10% del capitale

Scalata Mediaset, Vivendi già oltre il 12%

Fininvest risponde e sale oggi al 38,26% - Cologno chiama Intesa e UniCredit per tutelare gli interessi di tutti i soci



IL RIASSETTO DEI MEDIA

Antonella Olivieri

► Continua da pagina 35

Nello scenario di un assedio di Vivendi, se non di una vera e propria scalata, il titolo Mediaset si è riportato nel corso di una solaseduta ai livelli di prezzo intorno a cui viaggiava prima della "disdetta" francese all'accordo firmato in primavera per il passaggio di mano di Premium.

Non si annuncia di voler comprare per far scappare il prezzo, a meno che sia un bluff. E bluff non è stato. È possibile che Vivendi avesse già la disponibilità delle azioni dal giorno prima, per acquisti diretti o forse per l'esercizio di opzioni call. Se ne avesse in mano delle altre, dovrebbe denunciarle entro cinque giorni dalla sottoscrizione, salvo che si tratti di contratti put & call stipulati con la stessa controparte, nel qual caso potrebbe tenere ancora le carte coperte. Ma anche se avesse in mano solo delle opzioni put, per proteggere un'eventuale ritirata in caso di malaparata, Vivendi non sarebbe tenuta a renderlo pubblico. Di fatto il comunicato di ieri non fornisce alcun dettaglio se non la quota secca detenuta a ieri in portafoglio.

Allora, chi ha comprato quell'11,71% del capitale Mediaset che è passato di mano ieri a prezzo via via più surriscaldati (è stato segnato un massimo di 3,688 euro)? Certamente la speculazione di mercato che, fiutando sangue, si è posizionata. Fininvest ha fatto la sua parte, ma ancora questo non basta a spiegare il maggior balzo sperimentato da Mediaset in una sola seduta e i volumi impressionanti che sono stati scambiati. Qualcuno sta rastrellando i titoli per poi offrirli al miglior offerente o schierarli in appoggio a uno dei due

fronti in una lunga battaglia di trincea? A ottobre la mappatura del flottante in mani istituzionali vedeva gli italiani in posizione minoritaria col 3,5%, mentre il 23,3% del capitale di Mediaset era riferibile a investitori nord-americani, con Francia e Benelux all'8,1% e Uk al 7,3%. I nomi più importanti, Lazard Asset Management con una quota stimata del 5,6%, Mackenzie col 2,7%, Norges Bank con l'1,8%.

Consob non è intervenuta a chiedere la denuncia di partecipazioni potenziali da parte di Vivendi perché, se ci fossero, con i caveat sopra descritti, dovrebbero essere comunicate per legge. Tuttavia ha fatto sapere di avere attivato, come di prassi quando ci sono forti movimenti su un titolo, il consueto monitoraggio degli scambi.

Da parte di Mediaset nessuna nuova. Quello che aveva da dire l'ha detto il giorno prima, quando ha reso noto con un comunicato arrivato in tarda serata di avere ingaggiato come advisor Intesa e UniCredit, vale a dire le prime due banche italiane, per tutelare gli interessi di tutti gli azionisti e quelli della società, verificando la compatibilità delle reali intenzioni francesi con le strategie del gruppo. Nella stessa nota Mediaset aveva confermato di essere stata all'oscuro delle mosse di Vivendi, con la quale è aperto un contenzioso sul piano legale per il rispetto del contratto firmato l'8 aprile che prevedeva il passaggio del 100% di Premium sotto le insegne francesi e uno scambio azionario reciproco tra Vivendi e Mediaset, limitato al 3,5%, con l'innesto nei rispettivi board di un rappresentante dell'altro gruppo.

Il Biscione, infatti, scrive che gli acquisti di Vivendi «sono avvenuti a totale insaputa della società e al di fuori di qualunque accordo con Mediaset» e inoltre che dal 25 luglio, data della "disdetta" francese, «non c'è stato più alcun contatto tra le due società e tantomeno tentativi amichevoli di risolvere alcune».



Mediaset

IL BALZO A PIAZZA AFFARI



INUMERI

4,2 miliardi

La capitalizzazione Mediaset ieri ha superato i 4 miliardi di capitalizzazione di Borsa

+31,8%

Il balzo a Piazza Affari ieri Mediaset è salita del 31,8% a 3,58 euro per azione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sconto legale. La finanziaria di Berlusconi denuncia alla Procura di Milano e alla Consob i presunti abusi di mercato di Bolloré

Fininvest, esposto contro Vivendi per «manipolazione di mercato»

Fininvest ha intenzione di vendere cara la pelle. Dopo la nota veementemente inviata in risposta all'ingresso di Vivendi nel capitale di Mediaset, ieri è arrivata la prima mossa concreta. La holding della famiglia Berlusconi, che detiene il 34,7% del gruppo televisivo, ha presentato infatti alla Procura della Repubblica di Milano, e per conoscenza alla Consob, una denuncia per manipolazione del mercato nei confronti di Vivendi. «L'atto, predisposto dall'avvocato Niccolò Ghedini, fa seguito al comunicato diffuso lunedì nel quale la società francese annunciava di detenere oltre il 3% di Mediaset

S.p.A. e di essere intenzionata a raggiungere una quota fino al 20% della stessa Mediaset», si legge nel comunicato.

I contenuti dell'esposto non sono noti, ma non è difficile immaginare che ricalchino le posizioni espresse da Mediaset, all'indomani della "disdetta" francese al contratto firmato l'8 aprile su Premium che Fininvest nel comunicato di lunedì (si dice vergato dalla stessa Marina Berlusconi) aveva definito un «incredibile voltafaccia», un voltafaccia che, secondo l'azionista di riferimento di Mediaset, ha significato la «violazione di un contratto preceduto da lunghe e dettagliate trattative e assoluta-

mente vincolante». Posizione che è alla base della causa intentata da Mediaset e Fininvest per il rispetto del contratto di aprile, o, in mancanza, del ristoro dei danni e che vedrà la prima udienza solo a marzo.

Mediaset e Fininvest da ultimo, dunque, hanno accusato Vivendi di «aver creato le condizioni per far scendere artificialmente il valore del titolo Mediaset e lanciare a prezzi a sconto quella che si presenta come una vera e propria scalata ostile».

È un dato di fatto che fino a ieri, quando ha recuperato tutto, il titolo del gruppo di Cologno Monzese aveva perso più del



Market abuse

Il termine market abuse indica le manipolazioni dei mercati finanziari per effetto delle quali gli investitori subiscono, direttamente o indirettamente, le conseguenze sfavorevoli di chi abbia approfittato di informazioni confidenziali o falsato il meccanismo di determinazione dei prezzi.

30% proprio valore per l'impasse registrato su Premium che, invece di essere la prima pietra di un'alleanza dal respiro internazionale, è diventata un problema quasi ingestibile, con le perdite che si sono allargate, il promesso sposo che le ha voltate le spalle a un passo dall'altare e nessun altro pretendente nella posizione di potersi fare avanti. È vero che a rendere noto di avere ricevuto la lettera di Vivendi che proponeva un'altra ipotesi di accordo - molto diversa da quella contenuta nel contratto firmato - era stata Mediaset, ma Mediaset era tenuta a farlo per disposizioni di legge. È anche vero che con l'annun-

cio fatto lunedì da Vivendi, il titolo Mediaset si è surriscaldato recuperando di botto l'erosione del valore iniziata da fine luglio: ieri la capitalizzazione di Borsa di Mediaset ha guadagnato un miliardo a 4,2 miliardi.

Fininvest ha comunicato che oggi salirà al 38,26% del capitale di Mediaset (e al 39,77% dei diritti di voto) e può arrotondare ancora. Dal 40% non sarebbe impossibile, con l'appoggio di azionisti "amici", respingere le avances indesiderate dei francesi. Sempre che, alla fine, non si trovi invece il modo di convivere.

A.OI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riassetti. Il rafforzamento di Bolloré in Italia e gli equilibri in Mediobanca e Generali

Il blitz francese e l'eco sulle altre partite finanziarie

► Continua da pagina 35
Laura Galvagni
Marigia Mangano

Su uno, in particolare, si ragiona però negli ambienti finanziari: gli equilibri in Mediobanca e, soprattutto, gli eventuali riflessi sulle Generali. Con quest'ultima, ormai da tempo, tornata al centro dei rumori, rispetto a una possibile operazione straordinaria di matrice francese che faccia perno su Axa.

I pesi in Mediobanca

I soggetti coinvolti nella contesa del gruppo del Biscione sono, in alcuni casi, alleati in altre sedi. Il riferimento è al patto Mediobanca dove siedono Fininvest, Bolloré e UniCredit, la banca è stata appena nominata advisor di Mediaset. Le posizioni sono diffe-

renti: la holding di Berlusconi detiene direttamente lo 0,99% di Piazzetta Cuccia e indirettamente, tramite la partecipata Mediolum, può contare su un altro 3,34%; l'istituto guidato da Jean Pierre Mustier è il primo socio con

LE QUOTE IN MEDIOBANCA

Tutti i principali attori della vicenda Mediaset sono anche soci vincolati di Piazzetta Cuccia, primo azionista del Leone con il 13%

Solo questo? Di certo la trasformazione subita negli ultimi anni da Mediobanca, oggi più focalizzata sul business che sul "capitalismo di relazione", ha mutato la natura stessa del patto (peraltro in scadenza a dicembre 2017), più leggero rispetto al passato e più focalizzato sul tema del ritorno dell'investimento che sull'appartenza a un salotto. Così si spiega anche la dichiarazione di Mustier, ceo di UniCredit rispetto alla valenza della quota in Mediobanca. Giusto ieri il manager ha chiarito che il pacchetto, iscritto a 9,7 euro per azione contro 17,5 euro a cui quota in Borsa, è contabilizzato in modo da «non assorbire capitale» mentre una cessione «sarebbe negativa sul capitale». E per queste ragioni, ha proseguito

Mustier, «siamo felici di mantenere la nostra quota in Mediobanca». Dunque una posizione «neutra» dettata per lo più da semplici considerazioni di carattere finanziario. Quanto a Fininvest, in questo momento ha altro a cui pensare: i dossier sul tavolo sono tanti e le forze sono tutte orientate a preservare il perimetro del gruppo o valorizzarlo al massimo gli asset ritenuti non più strategici.

Sfogliando poi l'elenco degli altri soci, l'approccio sembra essere simile. Alcuni, come Pirelli, sono impegnati in importanti riasseti industriali, altri come, Italmobiliare, hanno già compiuto un passo indietro e altri ancora, come Edizione o le storiche famiglia di Piazzetta Cuccia, sono più defilate. Comprensibile che

negli ambienti finanziari ci sia la percezione che l'influenza di Bolloré possa crescere ulteriormente. Di qui le riflessioni sul futuro delle Generali, asset chiave di Mediobanca, primo azionista con il 13%.

Gli effetti sul Leone

Finora in Piazzetta Cuccia Bolloré si è sempre mosso in linea con le diplomazie, tant'è che tutte le grandi decisioni sono sempre state prese in maniera collegiale e, almeno formalmente, dopo essere state condivise. Visto l'affondo prima in Telecom Italia e ora in Mediaset, c'è il rischio che ci sia un cambio di marcia anche in Mediobanca e di riflesso nelle Generali? Azionista diretto di Trieste con una manciata di titoli, Bolloré ha sempre avuto legami abbastanza stretti con i vertici della compagnia, soprattutto quando alla presidenza c'era Antoine Bernheim, ma ha anche rivestito un ruolo diretto nel bo-

ard dove è stato vice-presidente tra il 2010 e il 2013. Anche l'attuale ceo, Philippe Donnet, è una conoscenza diretta del finanziere bretone. Legami forti a tal punto che in molti hanno sempre identificato in Bolloré l'anello di congiunzione tra Trieste e i francesi di Axa. Ecco perché c'è chi crede che il finanziere potrebbe sfruttare l'attuale fase di transizione a suo favore. Rispetto a ciò, però, la posizione di Mediobanca e degli altri azionisti rilevanti della compagnia, come Francesco Gaetano Caltagirone, Leonardo Del Vecchio o De Agostini, è netta.

I soci hanno sempre gettato acqua sul fuoco assicurando di non avere alcun progetto di cessione di Generali ai transalpini. Anzi, piuttosto, di voler difendere l'italianità di un asset prezioso per il Paese. Ma in futuro l'avanzata di Bolloré in Italia potrà modificare gli equilibri?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia. Prospettive favorevoli: dai giacimenti di Kashagan e Goliat 500mila bg - L'accordo con Rosneft è solo di natura economica

Eni, produzione di petrolio da record

L'ad Descalzi: ben posizionati per il futuro, breakeven quasi dimezzato in tre anni

Mario Platano

NEW YORK. Dal nostro corrispondente

■ Dall'ultima volta che lo abbiamo visto a New York per una cerimonia a Wall Street al Nyse, la visione per il futuro del settore energetico di Claudio Descalzi, ad dell'Eni, è decisamente più ottimista: si ritorna a parametri di mercato più comprensibili, ci si allontana dalla dipendenza reciproca borsa/prezzo del greggio e ci si affida a fondamentali che appaiono più rassicuranti. Allora, lo scorso giugno, quando si celebrarono i vent'anni della quotazione del titolo Eni al Nyse, i «fondamentali» apparivano generalmente «in salita». In pochi mesi, quel mondo incerto è cambiato. Allora avevamo un settore energetico a imbuto, incapace di scrollarsi di dosso rigidità che tenevano il prezzo del greggio ancora ben al di sotto dei costi combinati esplorazione, estrazione, produzione, commercializzazione. Avevamo l'Opec in guerra e incertezze economiche e politiche che si dividevano in due generi. Oggi non solo per la vittoria di Donald Trump alle elezioni, cosa che ha fatto chiarezza, ci troviamo con un mondo cambiato. «Oggi direi che

siamo posizionati molto bene per cogliere gli upside del mercato», dice Descalzi in una chiacchierata con il Sole 24 Ore al St Regis a New York, dove ha incontrato una trentina di analisti che rappresentano il 25% del capitale del gruppo (gli americani rappresentano il 30% degli investitori istituzionali globali). Queste considerazioni di fondo trovano un contrappunto nelle notizie che ci ha anticipato Descalzi ieri: nel 2017 l'Eni raggiungerà la produzione di 1,840 milioni di barili al giorno, il massimo storico per il gruppo petrolifero. «Questo è il risultato - spiega Descalzi - della trasformazione del gruppo avviata a partire dal 2014, cosa che ci consente oggi un aumento complessivo dell'output del 15%, pari a 250 mila barili al giorno». Il «timing» appare perfetto in quanto il prezzo del greggio è ormai salito a quota 50 dollari al barile, livello spiega Descalzi, che ci consente di arrivare a una posizione di «cash neutrality» prima della distribuzione di dividendi quando il livello di «cash neutrality» nel 2013 era a quota 127 dollari al barile. A questo si aggiunge che il breakeven point è passato dai 45 dollari al barile di tre

anni fa ai 22 dollari al barile di oggi. Al taglio dei costi e agli aumenti di produttività, si è aggiunta la chiusura di un lungo capitolo oscuro per l'Opec che non riusciva a trovare l'accordo per contenere la produzione e spingere il prezzo al rialzo. Ora l'accordo è stato non solo raggiunto, ma si è riusciti a estenderlo alla Russia, esterna all'Opec. Guardando agli sviluppi, i progetti avviati da Eni nel biennio 2016-2017, inclusi Kashagan e Goliat, produrranno a regime oltre 500 mila barili al giorno e genereranno un cash flow operativo complessivo di oltre 4 miliardi di euro nel 2018 in uno scenario di prezzi del petrolio che potrebbe arrivare stabilmente attorno ai 60 dollari al barile.

Descalzi ha anche chiarito che immaginare dietrologie geopolitiche sul deal con la Russia Rosneft, che ha acquistato il 30% dei giacimenti di gas scoperti dall'Eni lo scorso anno è sbagliato. Qualcuno sosteneva che Mosca certamente non aveva bisogno della produzione aggiuntiva di gas, che cercava un'espansione in Medio Oriente e in Egitto dopo il rafforzamento in Siria, che si potevano immaginare anche conseguenze sulla Libia, e che l'in-

DIFESA

Leonardo, sei elicotteri AW139 alla GdF

■ Leonardo-Finmeccanica ha annunciato ieri la firma di un contratto con la Guardia di Finanza per la fornitura di sei ulteriori elicotteri bimotore intermedi Agusta Westland AW139. Lo riferisce una nota. Il contratto, del valore di circa 90 milioni di euro, comprende un pacchetto completo di supporto logistico e addestramento per piloti e tecnici, e prevede opzioni per ulteriori sei macchine. Le consegne dei sei nuovi elicotteri cominceranno a metà 2017 e saranno completate nel 2019, portando a 8 il numero complessivo di AW139 nella flotta della Guardia di Finanza.

tera vicenda aveva anche un risvolto per agire in sintonia con la nuova linea trumpiana di apertura a Mosca e in coordinamento con il governo italiano: «Intanto io rispondo al mio consiglio e agli azionisti, c'era un ottimo prezzo e abbiamo incassato. In quanto a Trump, dico solo che questi accordi prendono molto tempo e quando abbiamo iniziato a fare i preliminari tecnici e commerciali Trump non era neppure favorito per vincere la nomina repubblicana...». Perché la Russia Rosneft prende dunque questa decisione? La spiegazione ce la dà un'analista: «per avere un maggior controllo sui prezzi del gas, sul piano strategico e logistico è soprattutto economica non politica». E Rex Tillerson, il suo omologo alla Exxon scelto come segretario di Stato? «Scelta positiva - dice Descalzi - e non perché lo conosco bene, ma perché è lui che conosce tutti, è molto rispettato, è capace come ogni negoziatore di trovare compromessi e così come ha creato enorme valore nella sua carriera, potrà trovare soluzioni per conto dell'amministrazione Trump».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto hi-tech. Il colosso Usa scorpora in Waymo le attività nell'auto e studia ride-sharing con Chrysler - Domani la conversione in azioni dei bond Fca

Google verso nuova intesa con Fca

Andrea Malan

■ Fiat Chrysler converte i bond emessi due anni fa e spera in una nuova intesa con Google. L'azienda olandese ha annunciato ieri il rapporto di conversione per i bond a conversione obbligatoria emessi nel dicembre 2014: i possessori delle obbligazioni convertibili riceveranno domani 15 dicembre 8,3077 azioni Fca ogni 100 dollari di valore nominale di bond in portafoglio. Fca emetterà per l'occasione

238.846.375 nuove azioni ordinarie, portando a 1.527.965.719 il numero di azioni ordinarie in circolazione.

Il calcolo del rapporto di conversione è avvenuto in base alla media dei prezzi giornalieri medi (ponderati per i volumi) registrati per le azioni ordinarie Fca al New York Stock Exchange nei 20 giorni consecutivi di mercato aperto dal 14 novembre al 12 dicembre 2016. Il forte rialzo del titolo (il 14 novembre le azioni valeva-

no a Wall Street 7,06 dollari) ha contribuito a limitare la diluizione per gli attuali soci. Poiché non saranno emesse frazioni di azioni, gli obbligazionisti riceveranno conguagli in denaro, per le loro frazioni di azioni, pari a 8,5342 dollari per azione ordinaria.

Exor NV, la holding olandese della famiglia Agnelli, aveva sottoscritto due anni fa un numero di obbligazioni tale da evitare la diluizione; dopo l'operazione avrà in portafoglio

poco meno di 450 milioni di azioni Fca, pari al 29,4% circa del capitale (la quota sui diritti di voto è pari al 44%, grazie ai diritti di voto doppi). Le azioni Fca a Piazza Affari hanno chiuso a 8,11 euro (-0,8%) mentre al Nyse a metà seduta valevano 8,6 dollari (+1,4%).

Alla giornata positiva hanno contribuito anche le voci su un nuovo accordo con Google: Alphabet, la holding del colosso americano, ha annunciato ieri lo spinoff delle attivi-

tà nel campo della guida autonoma in una nuova azienda che si chiamerà Waymo. Secondo l'agenzia Bloomberg, Waymo sta per lanciare un servizio di ride sharing in concorrenza con Uber; per tale servizio potrebbe utilizzare i minivan Chrysler Pacifica del gruppo Fca. Quest'ultima aveva annunciato in maggio un'intesa per fornire a Google 100 minivan per la sperimentazione delle tecnologie di guida autonoma; per un servizio su larga scala servirebbe peraltro un numero molto maggiore di veicoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aviazione. O'Leary a Roma vede Ball

Ryanair e Alitalia: incontro su ipotesi di collaborazione

ROMA

■ I vertici di Ryanair e Alitalia si sono incontrati ieri per parlare di una possibile collaborazione commerciale con il «feederaggio» tra i voli low cost di Ryanair di breve raggio e i voli intercontinentali di Alitalia da Fiumicino e Malpensa. La proposta era già stata lanciata mesi fa da Michael O'Leary, amministratore delegato dell'aggressivo vettore irlandese, il quale ieri mattina a Roma ha incontrato Cramer Ball, l'a.d. australiano della sofferente Alitalia.

Al Sole 24 Ore risulta che Ryanair chiede ad Alitalia 40 euro per ogni passeggero trasportato con i suoi Boeing 737 a Roma o Malpensa (o da questi scali) in coincidenza con i voli Alitalia. Non sembrano però esserci le condizioni favorevoli a un accordo, visto il successivo comunicato di Ryanair.

Il vettore di O'Leary ha attaccato Alitalia per presunti «75 milioni di euro in sussidi per i suoi passeggeri in transito» a Fiumicino, che la compagnia otterrebbe dalla società Aeroporti di Roma. Alitalia ha replicato che «non gode di alcun privilegio particolare per i passeggeri in transito a Fiumicino e gli importi dichiarati da Ryanair non corrispondono minimamente alla realtà». Secondo Alitalia «la compagnia al pari di qualunque altro vettore usufruisce del sistema di tariffazione di Fiumicino approvato da Enac in seguito ad una consultazione pubblica che riguarda le compagnie che investono in attività di hubbing».

La società di gestione AdR (controllata da Atlantia, che è azionista di Alitalia) fa pagare per i passeggeri in transito costi più bassi rispetto a quelli che cominciano il volo a Fiumicino. Anche Vueling gode di queste agevolazioni a Fiumicino, per il modello della sua rete, ma non Ryanair.

Questa novità offre uno spaccato sul mondo non trasparente del-

le tariffe aeroportuali e dei rapporti tra gestori e vettori. Del resto, non si conoscono neppure i veri accordi tra molti aeroporti italiani soprattutto piccoli e medi e le compagnie low cost, che spesso riescono a farsi pagare per volare.

Ball ha incontrato O'Leary nell'albergo nel quale l'a.d. di Ryanair aveva convocato una

PROPOSTA DI FEEDERAGGIO

Ryanair chiede 40 euro per ogni passeggero portato a Fiumicino, poi attacca Alitalia per i «sussidi» da AdR. Oggi il cda del vettore

conferenza stampa. O'Leary ha negato di averlo incontrato rispondendo ai giornalisti che avevano intercettato l'a.d. di Alitalia mentre usciva dall'albergo. «Non ho proprio visto questa mattina Cramer Ball», ha risposto l'a.d. di Ryanair. «Se avessi saputo che era qui l'avrei incontrato. E' stata una coincidenza».

O'Leary ha spiegato che Ryanair ha offerto una collaborazione per il «feederaggio» su Fiumicino e Malpensa per aiutare Alitalia a ridurre i costi sulle tratte nazionali e di collegamento intercontinentali. Nel pomeriggio fonti di Alitalia hanno confermato l'incontro tra Ball e O'Leary, affermando che «i due manager hanno preso un caffè e discusso della situazione del mercato del trasporto aereo in Europa».

Alitalia resta impegnata nella definizione del piano industriale e del riassetto finanziario. La seduta del cda, rimasta aperta lunedì, è fissata per oggi alle 14. Ma ieri non c'era ancora l'accordo tra Etihad e le banche. Pertanto la seduta potrebbe essere aggiornata di nuovo.

G.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monetica

Basilichichi passa al gruppo Icbpi per 230 milioni

Silvia Pieraccini
FIRENZE

■ Si chiude, dopo mesi di trattative, il passaggio del 100% di Basilichichi spa all'Istituto centrale delle banche popolari (Icbpi), cui fa capo Cartasi. A cedere l'azienda fiorentina leader nella monetica, valutata 230 milioni, sono soci industriali e finanziari: i fratelli Marco e Leonardo Basilichichi (23,5%); Mps che detiene l'11,74% direttamente e il 19% attraverso il fondo Arno gestito da MpVenture; Finanziaria senese di sviluppo (con l'12,84%); due fondi gestiti da Sici Sgr (con il 5 e l'11,29%); Bper (con l'8,87%). L'attività oggetto di cessione vale 180 milioni di ricavi, 300 mila posti in Italia, mille dipendenti.

Nell'operazione non entra Fruendo, la joint 60% Basilichichi 40% Accenture, nata nel 2014 dall'esternalizzazione del back office di Banca Mps, con mille occupati, 700 dei quali hanno fatto ricorso per far annullare l'uscita dal Monte. Su questo fronte i Basilichichi lanciano e si preparano a investire per il ricavo della vendita in una holding, in cui confluiranno Fruendo e Abs technology, società della galassia Basilichichi attiva nel campo della sicurezza. La newco, con base a Firenze, avrà come azionisti il fondo Arno (MpVenture) con poco più del 30%, Sici con circa il 10%, Icbpi e Mps con il 10% ciascuno, Bper con il 9%, Accenture (10% circa) e Marco e Leonardo Basilichichi con oltre il 28% e il ruolo di soci di riferimento. La seconda parte del deal è subordinata al closing Basilichichi-Icbpi previsto nel 1° trimestre 2017. I prossimi mesi serviranno così a mettere a punto i dettagli del contratto, che dovrebbe anche portare Marco e Leonardo Basilichichi (oggi in conferenza stampa a Firenze) a diventare azionisti di Icbpi, in mano al private equity, e ad avere ruoli di primo piano nel raggruppamento nazionale nel nuovo polotoscano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENAV S.p.A.

AVVISO SULL'ESISTENZA DEL SISTEMA DI QUALIFICAZIONE ED ELENCHI DI FORNITORI PER AFFIDAMENTO LAVORI SU FABBRICATI ED INFRASTRUTTURE DI PERTINENZA ENAV S.p.A.

1) LA DOMANDA DI QUALIFICAZIONE E/O LA RICHIESTA DI ISCRIZIONE AGLI ELENCHI DI OPERATORI ECONOMICI SUL SISTEMA (SUDDIVISI PER SETTORI MERCATO) VANNO PRESENTATE CON LA SEGUENTE MODALITÀ:

Presentazione domanda: il Soggetto dovrà collegarsi al sito internet aziendale: www.enav.it → Bandi → Sistemi di Qualificazione /Elenchi → Lavori, seguendo la procedura indicata e compilando il Questionario di Qualifica, disponibile sulla Piattaforma web dedicata al Sistema.

Richiesta informazioni: QualificazioneLavori@enav.it

2) OGGETTO DEL SISTEMA DI QUALIFICAZIONE

Il Sistema è volto alla definizione di elenchi di Soggetti di comprovata idoneità, nell'ambito dei quali individuare concorrenti alle singole procedure di affidamento di appalti fino all'importo di 1 milione di euro ex art. 36, comma 2, del D.Lgs. n. 50/2016 (appalti nei settori ordinari) e per affidamenti di importo fino a 10 milioni di euro ex art. 114 e 119 (appalti nei settori speciali) e per l'esecuzione di lavori in economia da affidare con le modalità previste dal Regolamento per le attività negoziali dell'ENAV S.p.A.

3) REQUISITI PER IL SISTEMA DI QUALIFICAZIONE E PER L'ISCRIZIONE AGLI ELENCHI DI OPERATORI ECONOMICI

I candidati per essere qualificati, dovranno essere in possesso dei requisiti di ordine generale, economico-finanziario e tecnico-amministrativo di seguito specificati:

- requisiti di ordine generale ex art. 80 D.Lgs. 50/2016;
- attestazioni SOA per categorie e classifiche adeguate (o in assenza per qualifiche sotto i 150.000 euro);
- esecuzione di Lavori in ambito aeroportuale o similari presso organismi di diritto pubblico o privato.

I candidati dovranno presentare apposita domanda di iscrizione al Sistema di Qualificazione e/o di Iscrizione agli Elenchi con modalità e termini di presentazione disciplinate nel «Regolamento» di iscrizione al Sistema.

4) PERIODO DI VALIDITÀ DEL SISTEMA: durata indeterminata

5) DENOMINAZIONE ED INDIRIZZO DELL'ENTE AGGIUDICATORE:

Denominazione: ENAV S.p.A.

Servizio Responsabile: Funzione Acquisti

Indirizzo: Via Salaria n. 716, 00138 ROMA

Telefono: 06.81661

Telefax: 06.8166.2820

Posta elettronica (e-mail): giovanni.vasta@enav.it

Indirizzo Internet (URL): www.enav.it

6) INFORMAZIONI COMPLEMENTARI:

La presente pubblicazione costituisce avviso annuale di esistenza e revisione del «Sistema di qualificazione e di Elenchi di fornitori per Affidamento di Lavori su fabbricati ed infrastrutture di pertinenza ENAV».

Il Regolamento è consultabile sul sito Internet www.enav.it.

IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE ACQUISTI

Giovanni Vasta

TRIBUNALE DI LA SPEZIA

VENDITE GIUDIZIARIE TRIBUNALE DELLA SPEZIA

www.tribunale.laspezia.it e www.astalegale.net oppure 848.800.583

Sezione fallimentare - Aziende

AVVISO DI VENDITA Fall. 21/2016 - Il giorno 17 Gennaio 2017, ad ore 11.00, avanti al suddetto curatore ed allo stesso indirizzo, si procederà alla vendita senza incanto attraverso procedura competitiva regolata ai sensi degli artt. 105, 106 e 107 l.f., in lotto unico ed alle condizioni di base di cui all'autorizzazione del Giudice delegato della procedura n. 21/16 ed al «bando» anch'esso approvato avente ad oggetto la vendita del complesso aziendale del fallimento n. 21/16 al prezzo base d'asta di EURO 449.760,00 oltre imposte di legge, con rilancio minimo di EURO 10.000,00. Trattasi di complesso aziendale avente per oggetto sociale l'attività di laboratorio industriale per fotografie a colori e attività affini e commercio al minuto di ottica e strumenti scientifici compreso materiale fotografico. **Le offerte**, da presentarsi in busta chiusa, dovranno essere depositate presso lo studio del curatore Dott. Enrico Bernardini in La Spezia, Viale San Bartolomeo 631/a, piano 1° (previo appuntamento telefonico al numero 0187.590200), entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 16 Gennaio 2017. G.D. Dott.ssa Serena Papini. **SZ369145**

INVITALIA AVVISO DI INDIZIONE GARA

INVITALIA centrale di committenza per la Soprintendenza Pompei, ha indetto una procedura di gara per l'affidamento di un Accordo Quadro sui beni culturali ex art. 147, co. 3 e 4 relativi al «PRIMO CICLO DI MANUTENZIONE PROGRAMMATA, MEDIANTE ACCORDO QUADRO, DELLE STRUTTURE ARCHEOLOGICHE E ARCHITETTONICHE E DEGLI APPARATI DECORATIVI DEGLI SCAVI DI EROCOLANO» CIG: 6627885F86 CUP: F38115000080001, da aggiudicarsi ai sensi del combinato disposto degli articoli 36, co. 2, lett. d) 54 e 60 del Codice dei Contratti. L'Accordo Quadro sarà concluso con un unico Operatore Economico ai sensi dell'art. 54 comma 3 del Codice dei Contratti. La procedura è gestita mediante un sistema informatico. L'importo totale dell'appalto è pari ad € 2.227.021,55 oltre IVA. Termine ultimo per il ricevimento delle offerte: ore 10:00 del giorno 19 gennaio 2017. Il Bando di gara è stato trasmesso alla GIUE il 7 dicembre 2016 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, 5ª Serie Speciale - Contratti Pubblici, 141 del 5 dicembre 2016. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito: <https://garapalti.invitalia.it>, sezione Bandi e Avvisi. Il Responsabile Unico del Procedimento: Arch. Alessandro Izso

TRIBUNALE DI CUNEO

CONC. PREV. n. 7/12 R.F.

Liquidatore Rag. Claudia Morano

Quaglia. Vendita senza incanto: 10/01/2017 ore 15:00. **Lotto unico** - Comune di Cuneo (CN), Fraz. Spinetta - Via Gauteri, 6. Villa con dependance e parco. Libero. **Prezzo base Euro 1.326.825,00 (Offerta Minima Euro 995.120,00)** in caso di gara aumento minimo Euro 10.000,00. Info su www.astegidiazirae.it, www.tribunale.cunoe.giustizia.it e su www.giustizia.piemonte.it.

ASM Terni S.p.A.

Via Bruno Capponi, 100 - 05100 - Terni
Telefono 0744.3911 - Fax 0744.391407

ESTRATTO BANDO DI GARA

Procedura Aperta ai sensi del D.Lgs. 50/2016

OGGETTO: AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO ASSICURATIVO AVENTE AD OGGETTO LA «POLIZZA RCA LIBRO MATRICOLA AUTOMEZZI» CIG 6875768E64

Importo lordo del servizio a base di gara: € 630.000,00. Durata del servizio: 24 mesi.

Luogo di esecuzione del servizio: Comune di Terni. **Criterio di aggiudicazione:** offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 del D.Lgs. 50/2016. **Termine presentazione offerte:** ore 12.00 del 10.01.2017. **Informazioni:** il Bando di gara è stato inviato per la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 21.11.2016. Il Bando di gara, il Disciplinare di gara, il Capitolato Speciale e i relativi allegati sono pubblicati nel profilo di committente www.asmtorni.it, sezione Bandi di Gara. Terni, 22.11.2016

IL DIRETTORE GENERALE (Ing. Stefano Tirinzi)

24ORE BUSINESS SCHOOL

www.bs.ilssole24ore.com

AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO

MILANO, DAL 17 FEBBRAIO 2017 - 23ª EDIZIONE
ROMA, DAL 17 MARZO 2017 - 24ª EDIZIONE
MASTER DI SPECIALIZZAZIONE - 14 WEEKEND NON CONSECUTIVI

PROGRAMMA

IL MASTER È STRUTTURATO IN 3 MODULI ACQUISTABILI SEPARATAMENTE

1° Modulo - Bilancio e Principi Contabili

2° Modulo - Pianificazione e Controllo di Gestione

3° Modulo - Finanza Aziendale

DOCENTI E TESTIMONIANZE

Franco Artini
Dottore Commercialista
Revisore Contabile

Nicola Dell'Edera
Vice President Finance Alitalia

Corrado Assenza
Partner Nagima - Singularity Team

Fabrizio Benigni
Partner Kon

Stefano Branca
Consultant and PhD 3H Partners

Michele Brusatera
Commercialista - Pubblicista Studio Brusatera & Partners

Italo Bonacina
CFD IT Director Arpa Industriale

Fabio Chiesa
Dottore Commercialista

Nicola Dell'Edera
Vice President Finance Alitalia

Vittorio De Pedis
Affiliate Professor of Corporate Finance, Banking & Management ESCP-EAP European School of Management of Parigi

Carmine Di Maria
Direttore Amministrazione Finanza e Controllo Eusterna

Simone Epifani
Managing Director Equiron

Alessandro Falco
Dottore Commercialista Revisore Legale Studio Falco & Associati

Vincenzo Ferragina
Partner Kon

Raffaello Fortini
Consulente Direzionale Business Partner

Piero Generali
Senior Manager PwC

Marco Lazzaro
Director Ernst & Young Financial Business Advisor

Gianluca Monti
Manager PwC

Maurizio Parodi
CFD Tenova

Paolo Pirra
Consulente Nagima - Singularity Team

Programma e Scheda d'iscrizione WWW.BS.ILSOLE24ORE.COM

Servizio Clienti
Tel. 02 30300602
Fax 02 3022.3414
info@formazione.ilssole24ore.com

GRUPPO 24ORE

Seguici su [f](https://www.facebook.com/bs.ilssole24ore) [in](https://www.linkedin.com/company/bs.ilssole24ore) [ig](https://www.instagram.com/bs.ilssole24ore) [yt](https://www.youtube.com/channel/UC...)

Il Sole 24 ORE Business School ed Eventi
Milano - Via Monte Rosa, 91
Milano - Via Tortona, 56 - Mudec Academy
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23 b/c
ORGANIZZAZIONE CON SISTEMA DI QUALITÀ CERTIFICATO ISO 9001:2008

CONTROLLER APPALTI

IL DURC, DA SOLO, NON È PIÙ SUFFICIENTE.

DA OGGI HAI UNO STRUMENTO IN TUO AIUTO.

F2A

FIS ANTEX
THE RIGHT FORMULA FOR YOUR BUSINESS

www.f2a.biz

MERCATO AZIONARIO

BORSA ITALIANA

2015-2016 (1)	Media max	2016 max	2016 min	2016 quant.	Azioni	Pr. Chiusura		Var. (%)	Vwp	Apert.	n/mc	Div.	Data
						13.12	12.12						
0,71	1.367	1.141	10096	1621	LA A2A	1.216	1.191	2,10	-3,44	1.208	1.183	1.217	2189
8,820	14.200	10.646	119	1512	MD Acea	11.100	10.960	1,28	-21,11	11.068	11.150	10.920	11.100
25,900	15.900	13.683	27	1094	Autos	3.922	4.000	-17,50	-53,61	3.990	3.750	4.054	321
1,920	1.820	1.560	10	1055	SM Aegion	1.531	1.560	-4,30	-16,52	1.553	1.531	1.590	35
0,310	3.240	3.037	280	1005	SM Aedes	0,337	0,339	21,12	-35,07	0,335	0,330	0,339	82
0,840	2.800	2.975	90	1836	Aeffe	0,881	0,942	41,14	-34,18	0,984	0,985	1,057	175
4,420	10.800	8.771	12	1084	Alcantara	9.530	9.480	0,53	53,91	9.465	9.450	9.530	59
2,150	3.222	3.208	7	1157	Alfa	3.040	3.039	0,31	-4,68	3.040	3.040	3.040	2
1,480	3.388	2.518	410	1434	Altor	2,832	2,772	21,16	-28,89	2,816	2,744	2,950	201
0,323	0,615	0,368	75	1579	Ambrasil	0,372	0,371	0,27	-17,84	0,372	0,372	0,372	11
0,480	10,800	9.115	666	1049	Amplifon	8,460	8,880	4,73	8,11	8,599	8,460	8,850	5893
3,550	9,865	4,544	1577	1011	Antin	4,828	4,700	2,72	-11,80	4,722	4,754	4,658	2111
8,150	11,290	10,496	73	1212	Asiatic	11,290	11,650	2,17	13,62	11,201	11,650	11,290	242
1,750	2,924	2,551	177	1035	Aspiro	2,580	2,460	4,54	-17,57	2,588	2,460	2,574	2,674
3,180	10,800	4,268	117	1056	SM Astar	10,580	10,400	4,48	-32,82	10,520	10,400	10,580	51
8,685	13,423	9,317	79	1020	ASST	10,580	9,745	2,13	-14,25	9,982	9,705	10,100	468
18,930	25,420	20,672	2678	1338	LA Atlanta	22,010	21,400	2,47	-10,93	21,887	21,380	21,380	22,030
0,650	9,415	7,521	63	1574	MD Autogrill	8,230	8,140	1,11	-6,57	8,189	8,130	8,130	582
14,940	19,270	16,674	6	1435	MD Autostar	17,320	17,230	4,00	-6,68	17,212	17,230	17,450	90
12,420	25,900	15,079	1863	1398	LA Adm.it	15,750	15,890	-0,88	-23,51	15,751	15,750	15,620	15,970

5,580	8,195	7,615	10	10620	SM B&C Speakers	7,990	7,845	1,85	2,35	7,931	7,900	7,800	8,000	24	5	43	175,3	4,82	4,41	87	0,350	0,205	1,62	0,163	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165	0,165
-------	-------	-------	----	-------	-----------------	-------	-------	------	------	-------	-------	-------	-------	----	---	----	-------	------	------	----	-------	-------	------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------

Mercoledì
14 Dicembre 2016

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI

www.isole24ore.com
@24NormeTributi



CASSAZIONE

Tassazione «piena» sull'hotel dei religiosi

Valerio Vallefuoco ▶ pagina 46



SOCIETÀ DI PERSONE

Cancellazione anche con perdite

Paolo Meneghetti ▶ pagina 51

Decreto di fine anno. Primi interventi per andare incontro alle richieste degli operatori - Per le imprese si punta alla semplificazione dei bilanci

Iva, verso l'invio semestrale delle fatture

Il governo studia il nuovo calendario delle comunicazioni da inserire nel milleproroghe

Marco Mobili
ROMA

Due soli invii semestrali per il 2017, almeno per le fatture emesse e ricevute, e calendario riscritto ex novo per le nuove comunicazioni Iva. Non solo. Per le imprese potrebbe arrivare la tanto attesa semplificazione dei bilanci con il riallineamento dell'Ires e dell'Irap ai nuovi principi contabili che saranno in vigore per l'anno d'imposta 2016. Nel cantiere del decreto di fine anno - che potrebbe anche sdoppiarsi tra il più classico "milleproroghe" e un provvedimento d'urgenza omni-bussu cui imbarcare i correttivi alla legge di Bilancio stoppati dal voto lampo del Senato innescato dalla crisi politica - il nuovo Esecutivo Gentiloni cercherà di accogliere alcune delle richieste giunte a più richieste sia dal mondo dei professionisti sia da quello

PER IL MONDO PRODUTTIVO
Potrebbe arrivare la semplificazione dei bilanci con il riallineamento dell'Ires e dell'Irap ai nuovi principi contabili

delle imprese. I primi, per altro, saranno in piazza oggi a Roma per protestare contro la "stratificazione" di obblighi introdotti sotto la voce "semplificazioni" ma che in realtà finiscono per rappresentare un onere aggiuntivo pagato dagli studi professionali in nome della lotta all'evasione (si veda il servizio in pagina).

Tra i correttivi allo studio, dunque, la riscrittura del calendario delle nuove comunicazioni Iva introdotte dal decreto fiscale collegato alla manovra. L'obiettivo è quello di ridurre l'impatto del nuovo adempimento che a regime comporterebbe ben otto adempimenti l'anno. Nel primo anno di applicazione l'invio dei dati delle fatture emesse e ricevute sarà semestrale. Oggi il decreto 193/2016, così come approvato dalle Camere, prevede un primo invio semestrale entro il 25 luglio e due successivi per il secondo periodo dell'anno. Con la modifica in

arrivo le comunicazioni dei dati per il 2017 saranno soltanto due, di cui il primo non più il 25 luglio ma a settembre e il secondo a febbraio. Restano invece quattro gli invii dei dati relativi alle liquidazioni dei dati Iva con il primo sempre entro il 31 maggio e il secondo che, come quello delle fatture, slitterà direttamente a settembre. Gli altri due cadranno di novembre (il terzo) e a febbraio. Tra le possibilità allo studio per quest'ultima data anche quella di far cadere l'adempimento direttamente con la dichiarazione annuale Iva (dal 2018 la scadenza passa dal 28 febbraio al 30 aprile). Masu questo il confronto tra tecnici è ancora aperto.

Mantenere i quattro invii dei dati di liquidazione dell'Iva rappresenta comunque la chiave di volta per non respingere al mittente le richieste dei professionisti sulla riduzione delle comunicazioni. Con i dati sulle liquidazioni, infatti, il Fisco sarebbe in grado di accelerare i controlli sui contribuenti infedeli garantendo all'Erario, e allo stesso tempo al "guardiano dei conti" (la Ragioneria generale), l'obiettivo di incasso di oltre 2 miliardi stimati almeno per il 2017 nel Dl collegato alla manovra.

Altro possibile correttivo in arrivo è quello chiesto dalle imprese e che punterebbe ad eliminare il doppio binario nella gestione delle poste fiscali e di quelle civili che per la messa a punto del bilancio secondo i nuovi principi contabili in vigore per l'esercizio 2016. Lanorma, contanto di relazione illustrativa, è pronta, tanto da essere già stata depositata ufficialmente nel corso dei lavori di conversione del Dl fiscale alla Camera per poi essere ritirato dal Governo sotto la spinta delle opposizioni.

L'obiettivo, come detto, resta quello di ridurre ogni possibile aggravio operativo e di semplificare le modalità di determinazione del reddito imponibile per almeno un milione di imprese che, nel rispetto del principio di derivazione del reddito imponibile dal risultato di bilancio, dovrebbero poter determinare il reddito con le nuove modalità di rappresentazione contabile.

Le novità

FATTURE

Solo due invii
Con il Dl correttivo allo studio (ma i provvedimenti potrebbero essere due) nel primo anno di applicazione l'invio dei dati delle fatture emesse e ricevute sarà semestrale. Attualmente il decreto 193/2016, così come approvato dalle Camere, prevede un primo invio semestrale entro il 25 luglio e due successivi per quanto riguarda il secondo

LIQUIDAZIONI IVA

Quattro invii ma date diverse
Restano 4 gli invii relativi ai dati Iva: il primo entro il 31 maggio, il secondo, come per le fatture, slitterà a settembre. Gli altri due a novembre e febbraio. Tra le ipotesi per l'ultima data anche quella di far cadere l'adempimento con la dichiarazione annuale Iva (dal 2018 la scadenza passa dal 28 febbraio al 30 aprile)

BILANCI

Riallineamento Ires-Irap
Per le imprese potrebbe arrivare l'attesa semplificazione dei bilanci con il riallineamento di Ires e Irap ai nuovi principi contabili che saranno in vigore per l'anno d'imposta 2016. La norma è pronta ed è stata depositata nel corso dei lavori di conversione del Dl fiscale per poi essere ritirata dal Governo sotto la spinta delle opposizioni

Professionisti. L'astensione sarà proclamata durante la manifestazione di Roma

Commercialisti, atteso oggi il via libera allo sciopero

Bianca Lucia Mazzei

La manifestazione di protesta dei **commercialisti** che si terrà stamattina a Roma, si concluderà con la proclamazione del **primo sciopero nazionale della categoria**.

A indirlo saranno le sette rappresentanze sindacali (Adc, Aidc, Anc, Andoc, Unagraco, Ungdeec e Unico) che hanno organizzato la mobilitazione di oggi contro l'eccesso di adempimenti fiscali.

L'ipotesi cui si sta lavorando è un'astensione articolata su più giorni consecutivi che, molto probabilmente, in prima battuta andrà a colpire la scadenza del 28 febbraio per la dichiarazione Iva 2017.

L'obiettivo infatti è dare un segnale forte, ma bisognerà anche vedere come verranno valutate le novità sul calendario fiscale che potrebbero essere inserite nel decreto di fine anno.

Nel mirino dei commercialisti

c'è l'eccessiva complessità del sistema fiscale che, secondo la nota diffusa dalle sette sigle sindacali, si traduce in un costo burocratico annuale per imprese e professionisti di oltre 46 miliardi di euro. «Non vogliamo recare danni a nessuno» dice Amedeo Sacrestano, presidente dell'Associazione

I MOTIVI

Nel mirino l'eccessiva complessità del sistema fiscale, ulteriormente aggravato dalla nuove comunicazioni Iva

Il via libera arrivato ieri è stato ovviamente accolto con piacere dai sindacati, che ora rilanciano sui correttivi in materia di personale chiesti nel corso dell'esame della manovra conclusosi però troppo rapidamente, con la fiducia lampo al Senato, per esaminarli. La nota della Funzione pubblica, commenta il presidente dell'Anci Antonio Decaro, sindaco di Bari, «non è l'impegno preso dalla ministra Marianna Madia in risposta a una mia espressa richiesta formula-

Sotto accusa ci sono i nuovi adempimenti introdotti dal Dl fiscale che ha cancellato lo spedometro annuale ma ha previsto due nuove comunicazioni trimestrali relative a dati e fatture emesse e ricevute e alle liquidazioni periodiche Iva.

«È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso» aggiunge Marco Cuchel, presidente dell'Associazione nazionale commercialisti (Anc) - perché non colpirà i veri evasori, ossia quelli che non dichiarano, ma solo imprese già in difficoltà per la crisi».

«Mi auguro che con il nuovo Governo» dice Gerardo Longobardi, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti che ha aderito alla manifestazione - sia possibile riaprire il tavolo di confronto e che, la prossima volta che saranno prese decisioni così importanti come la moltiplicazione delle comunicazioni, verremo consultati prima»

Il Sole 24 ORE.com

L'E-BOOK
Legge di bilancio, guida alla lettura comma per comma

Come funziona l'Ape, l'anticipo pensionistico? Chi ne può usufruire? Quali sono i beni strumentali per il cui acquisto l'impresa può beneficiare del supero dell'iper ammortamento? Chi ha diritto al bonus bebè o alla card cultura da 500 euro? Come funziona la nuova disciplina del gruppo Iva? Chi deve pagare l'Iri?

Sono solo alcune delle domande a cui risponde l'e-book «Legge di bilancio 2017» che il Sole 24 Ore presenta in esclusiva ai suoi abbonati. Un libro digitale che spiega, comma per comma, tutti i contenuti della legge che entrerà in vigore il 1° gennaio 2017. Una bussola indispensabile per orientarsi tra i diciannove articoli, il primo dei quali da 638 commi, e tutta la serie di allegati e tabelle che compongono il puzzle della legge di bilancio. Il tutto accompagnato dalla guida alla lettura, la «traduzione» pratica e sintetica degli esperti del Sole 24 Ore di ogni singolo comma. Un e-book che è strumento indispensabile per consultare agevolmente, grazie ai link e ai rimandi interni, un provvedimento la cui portata coinvolge cittadini, famiglie, imprese, professionisti, pubbliche amministrazioni. Il fascicolo è in vendita ai non abbonati al prezzo di 3,59 euro.

www.isole24ore.com/ebook

Personale Pa. Una nota della Funzione pubblica sblocca le assunzioni dopo la ricollocazione degli esuberi delle Province

Comuni, organici «riaperti» in tutta Italia

Gianni Trovati
ROMA

Mobilità libera nei Comuni di tutte le regioni italiane, e assunzioni aperte ovunque con l'eccezione di Umbria e Liguria. È questo il risultato prodotto dal nuovo ricalcolo sulla **ricollocazione degli esuberi** di Province e Città metropolitane realizzato dalla **Funzione pubblica** e diffuso ieri in una nota che riapre le porte per gli ingressi di nuovo personale in cinque regioni: Abruzzo, Calabria, Campania, Molise e Puglia.

Con questa mossa, in aggiunta alle riaperture parziali già arrivate con le note precedenti di Palazzo Vidoni che di volta in volta hanno aggiornato i conti delle ricollocazioni, di fatto si torna ovunque al regime di assunzione ordinario: anche le due eccezioni rappresentate da Umbria e Liguria, dove sono partiti solo i meccanismi della

mobilità ma non quelli delle nuove assunzioni, sembrano infatti destinate a cadere nelle prossime settimane, tra la fine di dicembre e l'inizio di gennaio.

A dirlo sono i numeri. Dopo la legge Delrio, che rimane perfet-

IL QUADRO

Mobilità libera ovunque e nuovi ingressi fermi solo in Liguria e Umbria ma ancora per poche settimane

tamente in vigore nonostante la boccatura della riforma costituzionale in cui si prevedeva l'uscita di scena definitiva delle Province, i Comuni hanno dovuto gestire una fetta importante dei 23 mila «esuberanti» creati dall'alleggerimento di funzioni e organici degli enti di area va-

sta. La partita giocata negli enti locali ha riguardato in tutto 7.940 persone, e oggi sono ancora da destinare al loro nuovo posto solo 99 dipendenti in arrivo da Province e Città metropolitane. Liguria e Umbria sono gli unici territori in cui le persone da ricollocare sono più di 20, e per questo Palazzo Vidoni ha deciso di aspettare ancora un po' prima di riaprire le porte.

Il via libera arrivato ieri è stato ovviamente accolto con piacere dai sindacati, che ora rilanciano sui correttivi in materia di personale chiesti nel corso dell'esame della manovra conclusosi però troppo rapidamente, con la fiducia lampo al Senato, per esaminarli. La nota della Funzione pubblica, commenta il presidente dell'Anci Antonio Decaro, sindaco di Bari, «non è l'impegno preso dalla ministra Marianna Madia in risposta a una mia espressa richiesta formula-

ta a novembre. I Comuni hanno fatto la loro parte, e ora dobbiamo procedere per superare i pesanti vincoli al turnover».

La riapertura delle assunzioni, infatti, avviene ovviamente all'interno delle griglie che limitano le facoltà assunzionali in modo parecchio diversificato a seconda delle dimensioni e delle condizioni di bilancio di ogni ente. I Comuni fino a mille abitanti sono i più penalizzati, in quanto sono in modo strutturale su un turnover al 100%, mentre se l'ente è più grande lo stesso parametro si applica solo se il personale pesa per meno di un quarto sul totale delle spese correnti. Negli altri casi la girandola delle percentuali assegna parametri diversificati in base al quadro attuale degli organici: fra mille e 9.999 abitanti il turnover è al 75% se il rapporto fra dipendenti e popolazione è inferiore a quello definito dal Viminale per gli

Che cosa cambia

01 | LA NORMA
I nuovi ingressi di personale sono stati bloccati nei Comuni per agevolare la ricollocazione degli esuberanti di Province e Città metropolitane

02 | LA MOBILITÀ
La mobilità ordinaria è stata riaperta per i Comuni di tutte le Regioni, dal momento che ovunque è stato superato il parametro che imponeva la ricollocazione di almeno il 90% del personale in soprannumero degli enti di area vasta

03 | LE ASSUNZIONI
Con il via libera ai Comuni di Abruzzo, Calabria, Campania, Molise e Puglia mancano solo Liguria e Umbria, dove il turnover dovrebbe comunque riaprire a breve

enti in dissesto, altrimenti si scende al 25%, che rappresenta anche la percentuale di turnover ordinaria per gli enti più grandi. Le assunzioni, invece, si bloccano se il Comune non ha rispettato nell'anno precedente i vincoli di finanza pubblica.

Su questo complesso di regole la manovra è intervenuta con il bisturi, prevedendo una nuova percentuale tanto per non perdere le abitudini: dal 2018, infatti, le assunzioni saranno pene nei Comuni che l'anno prossimo rispetteranno il pareggio di bilancio senza superarlo di oltre l'1%, bloccando in cassa più risorse del dovuto. I sindacati premono per triplicare, dal 25 al 75%, il turnover «ordinario»: un emendamento della maggioranza era stato presentato nel corso dell'esame della manovra, ma ogni ipotesi è saltata quando al Senato si è deciso di ratificare il testo approvato dalla Camera. Se ne riparla con il nuovo Governo, a cui i sindacati hanno già chiesto un decreto legge per risolvere questa e altre questioni.

gianni.trovati@isole24ore.com

Corte dei conti. La sezione Autonomie

Riforma Delrio, niente tagli alle indennità dei sindaci

Niente taglio per le indennità di sindaci e assessori negli enti fino a 10 mila abitanti che in applicazione della riforma Delrio hanno potuto allargare il numero di posti in consiglio e giunta. Per rispettare il parametro della riforma, che permetteva di allargare la platea dei politici locali mantenendo però «l'invarianza dei costi complessivi», bisogna **agire sulle voci variabili**, cioè i gettoni dei consiglieri, i rimborsi spese e così via. Fuori dalla ridefinizione restano anche i costi relativi a permessi retribuiti e agli oneri contributivi, assistenziali e assicurativi, che sono previsti dalla legge.

Le indicazioni arrivano dalla sezione delle Autonomie della **Corte dei conti**, che nella delibera 35/2016 diffusa ieri risolve in questo modo un rebus applicativo nato dalla riforma delle

Province e affrontato con orientamenti diversificati dalle varie sezioni regionali della magistratura contabile.

Tutto nasce appunto dalla riforma Delrio, che oltre a tagliare le Province ha allargato i posti in consiglio, e conseguentemente anche in giunta, nei Comuni fino a 10 mila abitanti, mandando in soffitta i tagli scritti nel decreto estivo del 2011 (Dl 138) in conseguenza delle prime spending review nate nel tentativo di placare la crisi di finanza pubblica.

Il tetto di spesa, specifica però la Corte, va calcolato rispetto ai costi delle amministrazioni al leggerle nel 2011, anche in molti casi questi parametri non sono mai stati applicati davvero perché le elezioni sono arrivate dopo la cancellazione della stretta.

G. Tr.